

il Polesine

N. 3/2025

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Poste Italiane Spa - Speciazione in abbonamento postale - 70% NE/BL

CER, UNIAMO LE FORZE SULL'ENERGIA

Parte la prima Comunità energetica agricola



SPANDICONCIME MONOGIRANTE RT1200

Modello rettangolare con sistema di spaglio a disco con 6 palette alternate lunghe e corte per coprire con efficacia i 18mt di spaglio. Ideale per la concimazione di granulare e cristallini.

- Capacità 1200 lt
- Peso 370 kg
- Cavalli consigliati motrice da 30 HP
- Larghezza di spaglio 12-18 mt
- Albero cardanico compreso



Ancora per poco
può essere tuo a soli

EURO 1.590

AGRI COSMO
AGRICULTURAL NETWORK

1961 Agricoltura Srl

Via I Maggio, 231 - 45033 Bosaro (RO) | www.1961agricoltura.it | 342 693 6571

La **promozione è valida al netto di IVA e trasporto** e rimarrà disponibile fino ad esaurimento scorte. Ti invitiamo a contattarci per fissare un appuntamento con uno dei nostri responsabili commerciali: sarà l'occasione ideale per ricevere una consulenza personalizzata, conoscere nel dettaglio le caratteristiche dei nostri prodotti e individuare insieme la soluzione più adatta alle tue esigenze.

Si rischia la fine della Pac

di LAURO BALLANI

Siamo nella fase terminale della Pac 2023-2027 e purtroppo non hanno ancora visto la luce alcuni importanti strumenti, che speravamo fossero in dirittura d'arrivo. Parliamo in primis delle Tea, le Tecnologie di evoluzione assistita, che stiamo aspettando da parecchi anni e dovrebbero consentirci di migliorare le piante, rendendole più resistenti a malattie e cambiamenti climatici.

Ancora oggi assistiamo a inspiegabili resistenze, che portano ad accentuare le difficoltà per le nostre aziende, soprattutto che si considera la riduzione dei prodotti fitosanitari a disposizione per la difesa delle colture. Questo dimostra, ancora una volta, come la burocrazia di Bruxelles talvolta soffochi il progresso, la scienza e la ricerca.

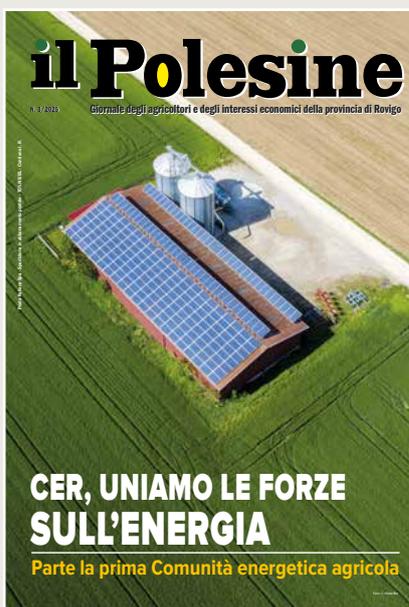
Le conseguenze le vediamo tutti i giorni nell'attività che svolgiamo in campagna. Anche questo 2025, infatti, si sta rivelando insoddisfacente dal punto di vista dei raccolti, con quantitativi ridotti rispetto alle medie. Oltre agli eventi meteo estremi, a influire negativamente è l'insorgenza di nuove fitopatie e insetti dannosi, non ultima la cimice asiatica sul mais, che la carenza di molecole ci impedisce di combattere con armi adeguate. In questo scenario non ci confortano le prime bozze della riforma Pac 2028-2034. Anziché attuare un'inversione di rotta rispetto all'attuale corso, consentendoci di produrre meglio e

Continua a pagina 5 ►

In questo numero

- 3 ■ EDITORIALE
- 4-6 ■ A ROVIGO NASCE LA PRIMA CER
- 7-8 ■ IL NUOVO REGOLAMENTO ELETTORALE
- 9 ■ CONVEGNO REGIONALE DEI PENSIONATI
- 10 ■ CRESCE IL PREZZO DEL LATTE ALLA STALLA
- 11-13 ■ LA FESTA D'ESTATE DEI GIOVANI
- 14 ■ MALTEMPO, DANNI ALLA SOIA
- 15-16 ■ INTESA PER LA FILIERA DEL PIOPPPO
- 17-18 ■ POMODORO, PREZZI BUONI
- 19-20 ■ CSR, NUOVI BANDI PER 100 MILIONI
- 21 ■ CARNE SUINA, POLESINE ISOLA FELICE
- 22 ■ AVIARIA, PRIMO CASO A UDINE
- 23-24 ■ MELE, CRESCE LA SUPERFICIE
- 25 ■ MIRTILLI, QUOTAZIONI IN CRESCITA
- 27 ■ NOTIZIE DALLA PROVINCIA

AL CENTRO UN INSERTO SULLA VISIONE UE 2025-2040 DELL'AGRICOLTURA



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
Direttrice responsabile: **Laura Lorenzini**
Redazione: **Laura Lorenzini**

Il Polesine è il periodico di Confagricoltura Rovigo
Presidente: **Lauro Ballani**
Direttore: **Massimo Chiarelli**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo, 2 - Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
ilpolesine@agroso.eu

Progetto grafico e Stampa:
GRUPPO DBS - Rasai di Seren del Grappa (BL)
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/BL - Contiene I.R.
Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001

Questa testata è associata a



Avviato alla stampa in data **04-10-2025**
On-line www.confagricolturaro.it

Annote fino al 2015: www.confagricolturaro.it.

Nasce a Rovigo

la prima Comunità energetica agricola

Già una quarantina di manifestazioni di interesse, grande attenzione anche dai Consorzi di bonifica del territorio polesano. Adesione aperta a tutti

■ di Laura LORENZINI

Una quarantina di manifestazioni di interesse e grande attenzione anche da parte dei Consorzi di bonifica polesani. **Nasce con il piede giusto, in provincia di Rovigo**, ConfagriCer, la prima Comunità energetica agricola (Cer) del Polesine. **ConfagriCer è promossa da Confagricoltura** per favorire la transizione energetica e la condivisione di energia da fonti rinnovabili tra imprese e territorio, grazie anche alle opportunità offerte dalla normativa per l'incentivazione dell'autoconsumo diffuso e dal Pnrr, che ha disposto contributi mirati.

Il progetto è stato presentato nella sede di Confagricoltura Rovigo, alla presenza di rappresentanti dei consorzi di bonifica e di alcuni Comuni della provincia, oltre che di parecchi imprenditori agricoli, già titolari di impianti a terra o sui tetti, o intenzionati a realizzarne di nuovi.

“L'idea è di creare una rete di condivisione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili a livello locale – ha spiegato **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -. Energia pulita prodotta dalle imprese agricole, che sarà

condivisa con le stesse imprese, ma anche con gli enti territoriali e i cittadini. Abbiamo costituito la Cer in febbraio e siamo pronti ad accogliere tutte le domande di chi intende aderire. I vantaggi saranno la riduzione delle emissioni di CO2, il risparmio in bolletta per gli associati della Cer, i contributi dati in premio agli agricoltori che investiranno nelle rinnovabili. Le comunità energetiche sono un modello sempre più diffuso in Italia e nel Veneto, anche grazie ai bandi come quelli della Regione, che sta sostenendo gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel contesto di *energy community*”.

Roberta Papili, del coordinamento e progettazione di **ConfagriCer di Confagricoltura**, ha specificato che la partecipazione alla Cer è aperta e volontaria: “ConfagriCer è una cooperativa, costituita da dodici soci fondatori. Possono aderire cittadini, piccole e medie imprese, enti territoriali e autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, le cooperative, gli enti di ricerca, gli enti religiosi, consorzi di bonifica, quelli del terzo settore e di protezione ambientale – ha elencato -. Basta inviare una lettera di adesione alla comunità, che dovrà essere approvata dal cda”.

4



Il presidente Lauro Ballani nell'introduzione all'incontro

Marco Pezzaglia, consulente esperto che ha contribuito alla realizzazione di ConfagriCer, è entrato nei dettagli tecnici del percorso di coinvolgimento, specificando che i produttori mettono a disposizione il loro impianto alla Cer tramite una stipula di contratto, ai fini di una condivisione dell'energia rinnovabile.

Alessandro Gasparetto, consulente agroenergie di Confagricoltura Rovigo, si occuperà di fornire tutto il supporto necessario dal punto di vista tecnico, compresi preventivi e autorizzazioni. E ha illustrato la mappa delle cabine primarie, che rappresentano un ruolo cruciale per le Cer: "In Italia esistono oltre duemila cabine primarie, che ricevono l'energia elettrica dalla rete di trasmissione nazionale, che viaggia ad alta tensione. La cabina esegue la trasformazione in media tensione e va ad alimentare cabine secondarie, che la riducono ulteriormente per far uscire energia elettrica a bassa tensione e distribuirla ai cittadini e alle imprese. Il territorio di Rovigo è presidiato da 14 cabine primarie, dislocate in una decina di Comuni. E saranno loro a svolgere un ruolo chiave nella condivisione dell'energia pro-

veniente da fonti rinnovabili tra i membri di ConfagriCer". **Massimo Chiarelli**, direttore di Confagricoltura Rovigo, ha chiarito che il lavoro è iniziato da mesi, con la formazione dei collaboratori, la promozione della Cer e la realizzazione di un ufficio agroambientale a livello provinciale, che comprende anche un'area fiscale. "Stiamo acquisendo parecchie manifestazioni di interesse. Stiamo già contattando chi ha dichiarato di mettere a disposizione l'impianto o chi intende realizzarlo e siamo, quindi, già ad un punto importante. Crediamo fortemente a questo progetto, tanto da stanziare delle risorse che saranno a disposizione degli associati. Lo riteniamo un'opportunità importante, con un approccio innovativo che può far crescere la redditività delle imprese agricole. Ma il nostro compito è anche quello di trovare i potenziali consumatori, che possono essere i nostri stessi associati. E ci preme dire che vogliamo essere a disposizione di tutta la comunità polesana, che potrà ricavare benefici sia ambientali, sia economici".

Un concetto rimarcato dal polesano **Nicola Mezzanato**, presidente della federazione regionale agroenergie di



Roberta Papili illustra il decreto ministeriale Cacer

► Segue da pag 3

di più, la proposta prefigura un taglio importante delle risorse - si parla di percentuali dal 20 al 30% - e la creazione di un Fondo unico. Un calderone che metterebbe a rischio le misure specifiche previste oggi per l'agricoltura e renderebbe difficile capire come e in quali settori verrebbero distribuite le risorse. È chiaro che tutto questo porterebbe ad una riduzione della produzione e ad un tracollo della sicurezza alimentare.

Abbiamo due anni di tempo per intavolare trattative con l'Unione Europea e rimettere cose a posto, ma la partenza è in salita e ci trasmette una forte preoccupazione per il futuro del settore primario. Se la proposta non verrà rivista, potrebbe essere la fine della Politica agricola comune, concepita all'inizio degli anni Sessanta per aumentare la produttività e garantire un tenore di vita equo agli agri-

coltori. E potremmo assistere ad un ritorno del nazionalismo, con le attività agricole sovvenzionate dai singoli Stati come accade ora con la Russia, che sta investendo in maniera massiccia sull'agricoltura.

Invece dobbiamo andare avanti: abbiamo bisogno di una Pac ambiziosa, che rimetta al centro la produttività e la competitività, accompagnandole con una semplificazione amministrativa necessaria e fondamentale. L'agricoltura deve tornare ad essere strategica per l'Unione Europea, con l'obiettivo di poter garantire l'autosufficienza alimentare, non dipendere dalle importazioni degli altri Paesi, garantire un equo compenso per le produzioni agricole e un giusto prezzo per i consumatori.

Lauro Ballani

Presidente di Confagricoltura Rovigo

Confagricoltura Veneto, impegnato nell'azienda di bovini da carne di famiglia e titolare di un impianto a **Porto Viro** che utilizza i reflui aziendali per la produzione di biogas. "Chi produce potrà beneficiare di un contributo e chi consuma potrà avere energia elettrica ad un costo più basso – scandisce -. In Europa le Cer sono partite da tempo, con un grande

successo in Spagna e Germania. In Italia l'orientamento è di puntare a cabine di energia elettrica primarie, ad alta potenza, per includere anche impianti a grande potenza. Per noi questo progetto può essere un trampolino di lancio, in quanto potremmo, un domani, diventare produttori di energia e venderla su tutto il territorio nazionale".



L'incontro nella sede di Confagricoltura Rovigo

6 **Decreto Cacer:** *i requisiti per gli incentivi*

Il **decreto ministeriale Cacer**, entrato in vigore lo scorso giugno, **incentiva l'energia condivisa dai membri di una Cer**, nell'ambito di una configurazione di autoconsumo diffuso, attraverso il riconoscimento di una tariffa premio e un contributo di valorizzazione, **e stimola il produttore a realizzare nuovi impianti Fer** inseriti nella medesima Cer/configurazione.

Il provvedimento **estende la platea dei beneficiari del bonus 40% del Pnrr** ai Comuni fino a 50mila abitanti. L'incentivo in conto esercizio è **cumulabile con altri aiuti pubblici** nei limiti definiti dalla normativa specifica (regole operative Gse Dm Cacer). In caso di conto capitale fino al 40% si applica una riduzione dell'incentivo.

L'energia elettrica ammissibile al regime di incentivazione del Dm Cacer è quella virtualmente condivisa, in ciascuna ora, tra i produttori da Fer e i consumatori, membri di una configurazione di autoconsumo, ubicati nella porzione della rete di distribuzione sottesa alla stessa cabina primaria, che partecipano ad una comunità energetica rinnovabile.

Ulteriori **requisiti per l'accesso al regime di incentivazione** per l'autoconsumo diffuso:

- potenza impianto Fer non superiore ad 1 Mw;
- nuovi impianti/potenziamenti di impianti esistenti;
- la Cer/referente per ogni configurazione di autoconsumo, deve essere regolarmente costituita alla data di presentazione della domanda di incentivo.

L'energia condivisa (Mwh) in una configurazione di autoconsumo ha diritto ad un beneficio economico (tariffa premio più contributo Arera) attribuito alla Cer (referente per le sue configurazioni) per un periodo di 20 anni dalla data di entrata in esercizio del singolo impianto Fer.

L'impianto Fer/Fv, se realizzato in un Comune entro i 50.000 abitanti, fino al 30 novembre può richiedere lo specifico contributo Pnrr (contributo fino al 40% in conto capitale); se aderisce a una Cer entrerà in una configurazione di autoconsumo (il beneficiario del contributo Pnrr è colui che sostiene l'investimento).

L'intera energia prodotta e immessa in rete resta nella disponibilità del soggetto titolare dell'impianto.

L'energia prodotta e autoconsumata dal produttore non è incentivata.



IL NUOVO REGOLAMENTO ELETTORALE

Sta per prendere il via il rinnovo delle cariche sociali di Confagricoltura Rovigo per il quadriennio 2026-2029. novembre. Pubblichiamo il **nuovo regolamento elettorale**, approvato dal Consiglio direttivo il 24 settembre scorso.

ELETTORATO ATTIVO E PASSIVO

(riferimento articoli 7, 12, 14, 21, 24, 26 dello statuto)

Per l'esercizio del diritto di voto attivo e passivo il socio dev'essere in regola con il pagamento della quota associativa; non si tiene conto delle quote associative in scadenza nell'anno nel quale si svolgono le elezioni.

Tutte le cariche possono essere ricoperte da persone che siano soci da almeno un triennio dal giorno della votazione.

I componenti degli Organi dell'Associazione, escluso il Collegio dei revisori dei conti, devono essere soci dell'Associazione stessa.

Gli eletti negli organi dell'Associazione debbono godere dei diritti civili e politici e non aver riportato condanne penali nell'ultimo quinquennio precedente l'elezione.

Tutte le cariche associative non possono essere ricoperte da persone che hanno rapporto di lavoro dipendente, continuativo, subordinato e diretto con l'Associazione, da persone che vengono a trovarsi in conflitto di interessi con l'Associazione e da persone che hanno rapporto di lavoro, dipendente, continuativo, subordinato e/o diretto, con enti, istituzioni ed organismi associativi collegati con l'Associazione e/o ai quali sia demandata l'assistenza degli associati dell'Associazione.

Il presidente, i vicepresidenti e i membri della Giunta esecutiva non possono rivestire e comunque sono incompatibili con incarichi in partiti politici, sia nazionali, sia regionali, sia locali né possono ricoprire cariche nel Parlamento europeo, nazionale o regionale.

Il presidente e i vicepresidenti durano in carica quattro anni e non sono rieleggibili per più di due mandati consecutivi.

I membri della Giunta esecutiva durano in carica quattro anni e non sono rieleggibili per più di tre mandati consecutivi.

L'elezione a membro del Consiglio direttivo di Confagricoltura Rovigo è subordinata al rilascio della delega sindacale nei confronti di Confagricoltura, quale lavoratore autonomo e/o datore di lavoro.

ORGANIZZAZIONE PERIFERICA

(riferimento art. 31 e articoli 20 e 23 dello statuto)

Le zone individuate sono le seguenti:

Alto Polesine

Castelmassa per i comuni di Bergantino, Calto, Castelmassa, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Melara;

Occhiobello per i comuni di Canaro, Ficarolo, Fiesso Umbertiano, Gaiba, Occhiobello, Pincara, Salara, Stienta;

Lendinara per i comuni di Badia Polesine, Bagnolo di Po, Canda, Castelguglielmo, Fratta Polesine, Giacciano con Baruchella, Lendinara, Lusina, San Bellino, Trecenta, Villamarzana, Villanova del Ghebbo.

Medio Polesine

Rovigo per i comuni di Arquà Polesine, Bosaro, Ceregnano, Costa di Rovigo, Crespino, Frassinelle Polesine, Gavello, Guarda Veneta, Polesella, Pontecchio Polesine, Rovigo, San Martino di Venezze, Villadose, Villanova Marchesana.

Basso Polesine



Il direttore Massimo Chiarelli e il presidente Lauro Ballani

Adria per i comuni di Adria, Papozze, Pettorazza;

Taglio di Po per i comuni di Ariano Polesine, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Taglio di Po.

ASSEMBLEE DI ZONA (riferimento art. 15, 32 e 48 dello statuto)

Calendario. Il calendario delle assemblee di zona per l'elezione dei reggenti e dei delegati di Sindacati di categoria e Sezioni di prodotto verrà fissato dalla Giunta esecutiva di Confagricoltura Rovigo.

Liste elettorali. Le liste elettorali saranno inviate ai segretari di zona a tempo debito.

Esse terranno conto delle variazioni pervenute 2 mesi prima dell'avvio delle assemblee elettorali e non potranno per qualsiasi motivo essere modificate.

Il legale rappresentante della ditta associata può comunicare, prima della formazione delle liste elettorali, la delega a essere rappresentata da terzi.

Alle operazioni di voto potranno essere ammessi soltanto gli iscritti nelle predette liste elettorali o chi da questi è delegato.

Costituzione dei seggi elettorali. I seggi elettorali dovranno essere formati da:

1. un presidente
2. due scrutatori
3. un segretario

Le funzioni di presidente di seggio saranno svolte dal reggente uscente più anziano della zona. Qualora ciò non sia possibile, sarà scelto dall'associazione un suo sostituto tra i reggenti o delegati uscenti di sindacato della zona.

I due scrutatori saranno scelti dal presidente del seggio tra i soci della zona.

Il segretario del seggio sarà il responsabile di zona. In caso di impossibilità di questi sarà un funzionario designato dall'associazione. Il segretario del seggio verrà coadiuvato da un funzionario comandato dalla sede.

Elencazione dei votanti. Il presidente di seggio, tramite il segretario, curerà che tutti coloro che partecipano alla votazione e che sono iscritti nelle liste elettorali vengano elencati nell'apposito modulo.

Delega al voto nella assemblea di zona. Nell'eventualità che l'associato sia nell'impossibilità di partecipare alle operazioni di voto nell'assemblea di zona, potrà predisporre un atto di delega a uno altro socio avente diritto al voto nella stessa assemblea di zona, utilizzando il modello riportato sull'invito al voto; la delega deve indicare il nome

e il cognome della persona designata a rappresentarlo e deve essere autenticata dal segretario di zona nei giorni precedenti la votazione. Il presidente di seggio e il segretario non potranno accettare gli atti di delega se non sono certi dell'autenticità della firma del delegante. A uno stesso socio non potrà essere affidata più di una delega.

Votazione dei delegati e dei reggenti. L'associato ha diritto a esprimere:

- n. 1 voto di preferenza per la nomina del reggente comunale.
- n. 1 voto di preferenza per il Sindacato di appartenenza;
- n. 1 voto di preferenza per ogni Sezione di prodotto di appartenenza

L'associato, quindi, indicherà nella scheda di votazione, pena la nullità del voto, il nome del delegato scegliendolo tra gli iscritti al Sindacato o alla Sezione di prodotto della zona alla quale appartiene; ripeterà la votazione in caso di appartenenza a due Sezioni di prodotto. In altra scheda indicherà il nome del reggente scegliendolo tra tutti gli associati che possiedono o conducono fondi nel comune ove lui stesso possiede o conduce fondi.

Le liste elettorali e i manifesti sui quali indicare eventuali candidati dovranno essere a disposizione dei votanti per la scelta dei nominativi da eleggere.

La votazione dovrà avvenire per scrutinio segreto; il presidente e il segretario di seggio sono responsabili della segretezza del voto.

Il presidente del seggio consegnerà a ciascun votante le schede da usare facendo attenzione che siano del colore corrispondente a quello della lista alla quale l'elettore appartiene.

Chiusa la votazione il presidente del seggio, coadiuvato dai due scrutatori, procederà immediatamente allo scrutinio delle schede facendo redigere dal segretario i relativi verbali in due copie, una delle quali resterà in possesso del Segretario di zona e l'altra dovrà essere immediatamente trasmessa alla sede dell'associazione unitamente alle schede.

Elezione dei reggenti (riferimento art. 32 dello statuto)

Ciascun associato esprimerà il voto per l'elezione dei reggenti comunali o intercomunali per ogni comune ove possiede o conduca fondi, partecipando alla corrispondente assemblea di zona.

8

Per le aziende che possiedono o conducono esclusivamente fondi fuori provincia la votazione del reggente comunale verrà effettuata per il comune dove ha sede l'ufficio zona al quale l'azienda è iscritta.

Sindacati provinciali di categoria (riferimento art. 15 dello statuto)

Ciascun associato esprimerà il voto per l'elezione dei delegati dei Sindacati di categoria in una sola assemblea di zona, corrispondente alla propria zona di riferimento individuata normalmente sulla base della ubicazione della sede aziendale o della superficie prevalentemente condotta o posseduta.

In ogni zona verrà eletto almeno un delegato per ciascun Sindacato o per ciascuna delle Sezioni in cui si articola la Federazione italiana impresa agricola familiare, sede di Rovigo.

La restante quota di delegati dei Sindacati di categoria eleggibili per arrivare al numero complessivo di 90 verrà ripartita fra le zone in proporzione al numero di soci iscritti in ciascun sindacato in ogni zona.

Si individua il "quorum" per i numeri pieni occorrenti per la nomina di un delegato, sulla base del totale dei soci iscritti in tutti i sindacati e l'attribuzione del numero residuo degli eleggibili in funzione dei resti, a partire dai sindacati che hanno i resti maggiori.

In caso di parità nei resti fra più zone il delegato eleggibile sarà assegnato alle zone con il maggior numero complessivo di associati.

Orario

Ai lavori dell'assemblea di zona dovrà essere garantita una durata di 4 ore dall'orario di convocazione; per lo svolgimento delle operazioni

di voto durante l'assemblea dovranno essere garantite almeno 2 ore.

Sezioni provinciali di prodotto e Federazioni provinciali di prodotto (riferimento art. 36 dello statuto)

Le Sezioni provinciali di prodotto sono raggruppate nelle seguenti tre Federazioni provinciali:

Seminativi: Cereali alimentari, Cereali da foraggio, Proteoleaginose, Riso, Bieticoltura, Risorse boschive e coltivazioni legnose, Agroenergia;

Zootecnia: Allevamenti bovini, Lattiero-casearia, Allevamenti suini, Allevamenti avicoli, Valli da pesca e allevamenti ittici;

Ortofrutta e colture specializzate: Frutticoltura, Orticoltura, Vitivinicoltura, Frutta in guscio, Florovivaismo, Agricoltura biologica.

Ciascun associato esprimerà il voto per l'elezione dei delegati delle Sezioni di prodotto in una sola assemblea di zona, corrispondente alla propria zona di riferimento individuata normalmente sulla base della ubicazione della sede aziendale o della superficie prevalentemente condotta o posseduta.

Nelle assemblee di zona per il rinnovo delle cariche sociali vengono eletti complessivamente 300 delegati delle Sezioni di prodotto.

Cinque delegati per ogni Sezione di prodotto verranno eletti ripartendo fra le zone ove siano presenti soci di quella Sezione. Per ciascuna Sezione di prodotto si individua il "quorum" per i numeri pieni occorrenti per la nomina di un delegato, sulla base del totale dei soci iscritti in quella Sezione di prodotto e l'attribuzione del numero residuo degli eleggibili in funzione dei resti, a partire dalla zona che ha i resti maggiori.

In caso di parità nei resti fra più zone, il delegato eleggibile sarà assegnato alle zone con il maggior numero complessivo di associati.

La restante quota di delegati per arrivare al numero complessivo di 300 verrà ripartita fra le Sezioni di prodotto costituite. I delegati vengono ripartiti fra le zone in proporzione al numero di soci iscritti in ciascuna Sezione in ogni zona.

Si individua il "quorum" per i numeri pieni occorrenti per la nomina di un delegato, sulla base del totale dei soci iscritti in tutte le Sezioni di prodotto e l'attribuzione del numero residuo degli eleggibili in funzione dei resti, a partire dalle Sezioni di prodotto che hanno i resti maggiori.

In caso di parità, nei resti fra più zone il delegato eleggibile sarà assegnato alle zone con il maggior numero complessivo di associati.

I delegati delle singole Sezioni di prodotto verranno convocati in un'assemblea della corrispondente Federazione di prodotto e provvederanno ad eleggere il proprio presidente di Sezione.

Il presidente della Sezione di prodotto deve avere interessi produttivi prevalenti relativamente al prodotto rappresentato.

Il presidente della Sezione di prodotto concorre a formare la Sezione regionale di prodotto.

I presidenti di Sezione di prodotto presenti, finita l'assemblea di Federazione di prodotto, eleggeranno il presidente e il vicepresidente della Federazione.

Ballottaggio

Qualora si debba procedere alla scelta fra candidati che hanno ottenuto lo stesso numero di voti, risulterà eletto il più giovane.

Candidatura alla presidenza (art. 26 dello statuto)

La candidatura alla presidenza dell'associazione dovrà essere inviata almeno 15 giorni prima della data prevista per l'assemblea generale per l'elezione del presidente tramite posta elettronica certificata all'indirizzo ro.sede@confagricoltura.legalmail.it.

Le candidature saranno rese pubbliche sul sito internet dell'associazione entro i due giorni lavorativi successivi al termine fissato per la presentazione delle candidature.



A Lendinara IL CONVEGNO REGIONALE DEI PENSIONATI

Sarà il dialogo tra generazioni in agricoltura il tema del convegno regionale di Anpa, l'Associazione regionale pensionati di **Confagricoltura**, che si svolgerà **sabato 11 ottobre alle 10 a Lendinara** (Rovigo), nel teatro comunale Ballarin di via Gianbattista Conti.

“Tradizione e innovazione in un mondo che cambia” è il titolo del convegno, che vedrà l'incontro e il confronto tra due universi: quello degli anziani agricoltori, con il loro piccolo mondo antico fatto di tradizioni, conoscenza e saperi tramandati; e quello dei giovani, che operano in una modernità fatta di innovazione, tecnologie e un mercato globale che corre sempre più in fretta. Prevista la presenza di oltre 200 agricoltori provenienti da tutto il Veneto.

La giornata inizierà alle 10 con i saluti istituzionali. Quindi la presentazione del convegno, con **Rodolfo Garbellini**, presidente nazionale di Anpa, e **Sergio Nucibella**, presidente regionale. Alle 10.30 la tavola rotonda su “Tradizione e sviluppo della società agricola in un’era digitale”, con **Fabio Ortolan**, esperto di storia veneta, e **Francesco Longhi**, presidente regionale di Anga, l'Associazione dei giovani di Confagricoltura.

Alle 11.30 intermezzo musicale lirico e quindi le conclusioni dell'onorevole **Angelo Santori**, segretario nazionale dell'Anpa. Seguirà il trasferimento a piedi a Palazzo Malmignati, in riviera San Biagio, per il pranzo.

Spiega **Rodolfo Garbellini**, rodigino presidente nazionale dal 2018 dell'Associazione pensionati: “Noi anziani agricoltori possiamo continuare ad essere una risorsa indispensabile non solo per le nostre famiglie e la società, ma anche per i giovani, che portano avanti il nostro lavoro nelle campagne.

Le radici nutrono l'identità, il sapere tramandato guida le scelte e l'esperienza può essere al servizio dell'innovazione. Il futuro dell'agricoltura sta nella capacità di coniugare le pratiche tradizionali con le nuove tecnologie, creando un modello produttivo che sia sostenibile ed economicamente vantaggioso. Bisogna sempre tenere presente che l'agricoltura non è solo un settore produttivo, ma cultura, paesaggio, comunità”.

Per i giovani agricoltori il momento non è facile: secondo i dati di Confagricoltura solo un'azienda su dieci sopravvive alla terza generazione; meno di una su quattro supera il primo passaggio generazionale. Negli ultimi dieci anni sono sparite 82.000 aziende condotte da under 35. Quelle che restano si distinguono per diversificazione e innovazione, digitalizzazione dei processi, titoli di studio avanzati



Rodolfo Garbellini, primo a sinistra, con Angelo Santori

e produttività.

“I tempi sono duri, in quanto il mercato è sempre più selettivo – sottolinea **Francesco Longhi**, a nome dei giovani -. Le aziende devono specializzarsi, se vogliono stare sul mercato, perché è invaso dalle commodity, cioè materie prime senza differenze qualitative che arrivano da ogni angolo del mondo.

Bisogna puntare a filiere strutturate e cercare circuiti premianti per garantirci un futuro. La nostra storia e la nostra tradizione, insomma, devono essere coniugati un'ottimizzazione dei mezzi tecnici e con un'intesa attività di networking, per stare al passo con un mondo in continuo cambiamento e un'agricoltura che si modifica”.

“I pensionati agricoli sono stati i custodi dell'ambiente e molti sono ancora operativi e sostengono concretamente le nuove generazioni, dando un contributo fondamentale alle loro famiglie – aggiunge Angelo Santori -. Le aziende agricole condotte da ultracinquantacinquenni sono circa due terzi del totale. **L'Anga-Giovani di Confa-**

agricoltura sta lavorando molto bene sul *ricambio generazionale*, un tema che negli ultimi anni sta assumendo sempre più importanza a causa delle peculiarità di tutto il tessuto produttivo italiano. L'integrazione tra generazio-

ni deve rendere i giovani protagonisti, tenendo conto del ruolo degli agricoltori senior, con l'obiettivo di mettere a frutto le esperienze di entrambi".

Per informazioni e prenotazioni: enapa@agriro.eu



Un convegno regionale dei pensionati di Confagricoltura

Cresce il prezzo del latte veneto alla stalla

10

L'andamento positivo dei prezzi medi del latte veneto alla stalla non si esaurisce. A confermarlo sono i dati di Veneto Agricoltura, che evidenziano la crescita – iniziata nel secondo semestre 2024 – anche nei primi sei mesi del 2025.

Se lo scorso anno il latte alla stalla, dopo costanti incrementi da giugno in poi, aveva concluso con un già incoraggiante prezzo medio annuo di 52,73 euro a ettolitro (al netto di Iva e premi), l'inizio di 2025 ha dato seguito al trend, attestandosi su valori prossimi ai 60 euro a ettolitro (+15%), con il Veneto sulla scia dei rialzi europei di Irlanda (+23,7%), Belgio (+22,8%), Danimarca (+21,2%), Olanda (+18,8%) e Germania (+18,7%).

“I prezzi del latte restano alti e questo è senza dubbio un aiuto importante per le stalle venete, che negli anni hanno affrontato costi molto pesanti – dichiara l'assessore regionale all'agricoltura **Federico Caner** -. È una buona notizia, ma non dobbiamo illuderci che basti a risolvere i problemi del settore: **le aziende restano esposte alle oscillazioni dei mercati, al clima e all'aumento delle spese quotidiane**. Il nostro impegno deve continuare a essere quello di stare al fianco degli allevatori, sostenendo chi investe in qualità, innovazione e benessere animale”.

Un altro dato regionale rilevante riguarda il prezzo medio ponderato del latte conferito dalle cooperative venete ai soci. Nel 2024 è stato pari a 67 euro a ettolitro (Iva e premio produttività compresi), in aumento del 5,9% sul 2023 e

superiore di circa 11 euro a ettolitro rispetto alla media rilevata da Ismea per il Veneto, a testimonianza della capacità della cooperazione di sostenere il reddito degli allevatori e di recepire più rapidamente gli adeguamenti di mercato. Sul versante dei **mercati**, il contesto appare in crescita: l'Unione Europea si è confermata, nel 2024, prima esportatrice mondiale di formaggi (+2,2% sul 2023), mentre, tra gennaio e maggio 2025, le esportazioni lattiero-casearie italiane hanno evidenziato un andamento positivo, soprattutto per i formaggi freschi (+5,2% in quantità) e i Grana (+2,1%), con un aumento complessivo del 4,8% in volume e del 15,5% in valore.



Giovani, festa d'estate tra visite aziendali e confronto



Il presidente dei Giovani di Rovigo, Enrico Toso

Una giornata tra visite nelle aziende e momenti di confronto, con un pranzo in compagnia nell'agriturismo Millefiori a Fenil del Turco. Questa è stata la Festa d'Estate dei Giovani di Confagricoltura Rovigo, che si è svolta il 26 luglio ed ha

coinvolto gli under 40 polesani di tutta la provincia, oltre alle cariche associative sia provinciali che regionali.

La prima parte della giornata è stata a Gavello, nella sede dell'**azienda Duccio** che produce da cinquant'anni prodotti ortofrutticoli freschi, in primis aglio e poi scalogno, cipolle, ai quali si sono aggiunti più recentemente zenzero e curcuma. A introdurre la visita i saluti di Lauro Ballani, presidente di Confagricoltura Rovigo, e di Enrico Toso, presidente provinciale dei Giovani Anga, che hanno ricordato l'importanza del sindacato e di fare gruppo tra i giovani agricoltori. Un ringraziamento è andato ai presidenti Anga delle province venete e al presidente regionale dei Giovani, **Francesco Longhi**, presenti per l'occasione.

I titolari dell'azienda Duccio hanno raccontato le origini della loro avventura imprenditoriale, avviata dal capostipite Romeo Duccio, che decise di intraprendere assieme ai familiari la coltivazione dell'aglio, uno dei pochi prodotti capace di sostenere la debole economia delle terre alluvionate. I tempi, oggi, sono completamente diversi, ma ciononostante i figli di Romeo, Giorgio e Oddone, e il nipote Lucio, insieme alle loro famiglie, continuano a coltivare "l'oro bianco" e a diffonderne in Italia ed in Europa il sapore unico che racconta la fatica e l'ardore delle genti polesane. Oggi hanno raggiunto una maturità nell'import-export agroalimentare aggiungendo la specializzazione in aglio,

11



I Giovani di Confagricoltura Rovigo con la consigliera regionale Laura Cestari

La visita all'azienda Duoccio, che produce aglio e altri prodotti orticoli



scalogno, cipolle, zenzero e curcuma, che vengono curati in maniera esclusiva.

Il vicepresidente dei Giovani di Rovigo, Filippo Grillanda, produttore di aglio nella sua azienda, ha proseguito con una presentazione tecnica e raccontato la sua esperienza nella coltivazione del prodotto, alla luce anche della forte innovazione messa in campo con il trattamento nei periodi piovosi con un drone. Quindi la mattinata è proseguita con la visita dello stabilimento, dove i giovani hanno potuto assistere alle varie fasi di lavorazione e di stoccaggio dell'aglio e degli altri prodotti.

Nella seconda parte della mattinata la comitiva si è spostata nello stabilimento di Carraro, Divisione Agritalia di Rovigo, dove è stata accolta dal responsabile dello stabilimento e responsabile della produzione. Azienda leader nella costruzione di trattori, è l'unica in grado di produrre dal più piccolo ingranaggio al trattore completo. Grazie alla

produzione di sistemi di trasmissione per trattori e veicoli off-highway, è partner di riferimento per i più importanti costruttori di macchine agricole e movimento terra.

I progetti futuri di Carraro sono rivolti alla riduzione delle emissioni e alla massima efficienza delle macchine, sia per quanto riguarda i veicoli da cantiere che i trattori per la coltivazione da frutteto e vigneto. I pilastri sono tecnologia e innovazione, indispensabili per posizionarsi tra i principali produttori mondiali di ingranaggi e sistemi di trasmissione.

Alla fine della mattinata, puntata finale all'Agriturismo Millefiori di Fenil del Turco, dove Enrico Toso e Francesco Longhi hanno invitato i presidenti delle province venete a fare una breve descrizione della loro provincia e ad elencare le difficoltà che stanno affrontando. Un momento di confronto e dialogo al quale ha partecipato anche la **consigliera regionale Laura Cestari**.

12

La spiegazione delle fasi di lavorazione dell'aglio



Nuovi insediamenti, la Regione stanZIA i fondi

La Regione Veneto ha annunciato di aver più che raddoppiato le risorse di alcune misure riguardanti lo Sviluppo Rurale del Veneto (Csr) 2023-2027, con l'intento di finanziare tutte le domande dei giovani agricoltori per il primo insediamento.

Ai 35,5 milioni destinati ai sei bandi promossi alla fine del 2024 verranno aggiunti, infatti, altri 38,6 milioni di euro. L'obiettivo è di soddisfare tutte le domande arrivate, comprese quelle presentate per l'ammodernamento o la diversificazione delle imprese e per la prevenzione dei danni da calamità naturali.

"Siamo contenti che la Regione abbia raddoppiato i soldi del Csr in agricoltura sui nuovi insediamenti – sottolinea Enrico Toso, presidente dei Giovani di Confagricoltura Rovigo -. Abbiamo bisogno di giovani in campagna, soprattutto di fondi per sostenere nuovi progetti, che possono andare dall'agricoltura intensi-

va alla vendita diretta di prodotti all'interno dell'azienda, ma anche essere destinati alle energie rinnovabili o al risparmio idrico. L'agricoltura sta vivendo un momento di difficoltà e proprio per questo l'incremento dei fondi regionali è un ottimo segnale rivolto ai giovani, che rappresentano il presente e il futuro della nostra imprenditoria".

Con la programmazione Psr 2024-2022 la Regione Veneto ha aiutato 2.721 aziende di imprenditori agricoli, età media 28 anni, di cui un quarto donne. Il sostegno, in media, è stato di 58.000 euro.

Secondo i dati di Confagricoltura, i giovani imprenditori agricoli in Italia sono 104.000 e conducono aziende con una dimensione doppia rispetto agli over 40 (18,3 ettari contro 9,9 ettari) e investono in innovazione, nella digitalizzazione dei processi e in formazione.

VITERRA THE AGRICULTURE NETWORK

Bunge e Viterra si sono unite con successo.

Insieme, creiamo una delle principali aziende globali di soluzioni per l'agroindustria, con il talento e la tecnologia necessari per far progredire il settore.



Pagamenti rapidi,
sicuri e prezzi
personalizzabili in
base alle tue esigenze!

Acquistiamo e
commercializziamo mais,
frumento, orzo, farina di
soia e girasole proteiche

Fissa con anticipo il
prezzo della tua
granella!

Scarica l'APP Viterra
Sustainable Farming e
partecipa subito ai
programmi:

LOW CARBON Farming
Per te GRATIS i moduli di
XFARM e un premio di
€2/tons sulle vendite a
Viterra

**Agricoltura
rigenerativa**

Per te GRATIS i moduli di
XFARM e un premio di
€25/ettaro oltre ai
€2/tons sulle vendite a
Viterra

Stocchi merce?
Contattaci e lavora
insieme a noi!

Tempesta nell'Alto Polesine, danni all'uva e alla soia

La tempesta che ha colpito il 23 settembre scorso l'Alto Polesine ha causato danni anche all'agricoltura, soprattutto all'uva a bacca rossa, alla soia e alla frutta ancora da raccogliere. Confagricoltura Rovigo è all'opera per quantificare le perdite, che si vedranno più chiaramente tra qualche giorno. "I maggiori danni sono riscontrabili a Badia Polesine e Giacciano con Baruchella – riferisce **Enrico Davi**, segretario di zona negli uffici di **Confagricoltura di Lendinara e Badia** -, interessate da forti venti con precipitazioni da 100 a 230 millimetri di pioggia. In particolare le frazioni Crocetta e Pissatola hanno subito danneggiamenti a coperture di abitazioni e magazzini, oltre che a pannelli fotovoltaici, a causa di una tromba d'aria.

La grandine, pur non presentando chicchi particolarmente grandi, è stata persistente e ha colpito in particolare l'uva rossa rimasta da raccogliere, con un danno pari quasi al 100%. Per i kiwi le perdite dovrebbero essere contenute, grazie al folto cappello formato dall'apparato fogliare, mentre per le mele riguarderanno le piante non coperte dalle reti an-

14



Un campo di soia sferzato dal vento e dalla grandine



Un tetto scoperchiato dalla tempesta a Badia Polesine

tigrandine. E fortunatamente molti imprenditori agricoli hanno provveduto alle coperture, alla luce degli eventi estremi degli ultimi anni. Per la soia eravamo alla vigilia della raccolta e temiamo danni ai chicchi. Nei prossimi giorni capiremo più chiaramente qual è l'entità".

Un finale di stagione che non ci voleva, secondo **Lauro Balani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo**: "La stagione è già stata complicata, soprattutto per i seminativi, a causa della produzione dei frumenti inferiore alla media e dei prezzi bassi – sottolinea -. Ora dobbiamo sommare i danni della soia e le difficoltà legate allo stato dei terreni, perché per una settimana non riusciremo a entrare con i mezzi agricoli nei campi, fradici di pioggia.

E quindi anche la raccolta parte in salita. Siamo, inoltre, nella fase che precede la semina dei cereali autunno-vernini e anche in questo caso la tempesta influirà negativamente, ritardando le operazioni colturali relative all'aratura e alla preparazione dei terreni. Anche il raccolto della frutta, per quanto riguarda le varietà tardive, è compromesso, così come qualche orticola.

L'evento, per fortuna, ha interessato pochi Comuni, ma è stato eccezionale come portata, con una grandine inusuale per questo periodo, non caratterizzato da temperature elevate. Inoltre non eravamo preparati, perché erano previste piogge, ma non di queste proporzioni".

Intesa per lo sviluppo della filiera del PIOPPO

Confagricoltura, l'Associazione Pioppicoltori Italiani e le Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia hanno firmato a Milano la "Nuova intesa per lo sviluppo della filiera del Pioppo".

Gli obiettivi del documento sono **incentivare la nascita di filiere dedicate, aumentare la materia prima nazionale destinata all'industria interna del legno, della carta e dell'energia rinnovabile, promuovere le pratiche culturali sostenibili**, intercettare sostegni economici dai fondi Ue, a partire da quelli per lo sviluppo rurale.

"È un accordo soddisfacente, che potrà risolvere molte criticità che gli operatori attualmente si trovano ad affrontare – sottolinea **Gianluigi Pippa**, presidente della sezione colture legnose di **Confagricoltura Rovigo e Veneto**, titolare di un'azienda in **Polesine** - . Auspichiamo l'impegno di tutti, a partire dalla Regione Veneto, per tradurre concretamente i buoni propositi scritti nero su bianco nell'intesa, che dovrà essere recepita entro fine anno dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e diventerà il documento di riferimento



per i prossimi decenni. **La pioppicoltura è un'attività molto importante per il Polesine**, non solo per il valore economico, dato che interessa circa 500 ettari di territorio, pari a 150.000 pioppi, ma anche per la tutela del territorio e l'elevatissima capacità di assorbimento della CO2, con un'enorme capacità di depurare l'acqua del terreno. Inoltre, il pioppo costituisce una materia prima strategica per l'industria del legname, dato che costituisce quasi la metà del materiale lavorato di origine nazionale".

Confagricoltura auspica che, alla luce dell'intesa, si andranno a ridiscutere i contenuti del **Piano per la rinaturazione del fiume Po**: "Un progetto

che presenta ancora forti criticità per molte aziende agricole e intere filiere strategiche collegate, come quella del legno-arredo – ricorda Pippa -. Le nostre aziende agricole, da secoli, coltivano e gestiscono il territorio in prossimità del grande fiume e ne conoscono le dinamiche. Il pioppo coltivato in questi ambienti è un elemento essenziale e caratteristico del territorio e presenta numerosi e riconosciuti aspetti positivi".

15



In Veneto ci sono circa 3.000 ettari di pioppeti. La provincia di Rovigo è la capofila, con circa 500 ettari, seguita da Padova, Verona e Venezia. La Regione Veneto, come ha rimarcato l'assessore all'Agricoltura, Federico Caner, è decisa a sostenere la filiera, considerando i pioppeti una risorsa strategica e uno tra i sistemi agroforestali più efficaci per l'assorbimento dei gas serra. In Italia il valore della filiera legno-arredo e del suo indotto occupa l'8% dei dipen-

enti del settore manifatturiero grazie all'attività di 81.000 imprese (pari a circa il 15% del totale nazionale) e 410.000 addetti. Il suo fatturato ammonta a 35 miliardi di euro, di cui 13,5 derivanti dalla sola esportazione di prodotti per l'arredamento.

La pioppicoltura rappresenta lo 0,5% della risorsa di legno italiana, ma è la fonte essenziale di uso del legno da opera in Italia e ne rappresenta il 50%.



16

La firma a Milano dell'accordo riguardante il pioppo

L'assessore Caner:

“Più superficie riduce la dipendenza dall'estero”

Soddisfatto dell'accordo anche l'assessore all'Agricoltura della Regione Veneto, Federico Caner. “La pioppicoltura, pur coprendo solo l'1% della superficie boscata italiana, rappresenta la principale fonte interna di approvvigionamento di legname: garantisce il 45% del legname lavorato di origine nazionale e circa il 33% del totale utilizzato nel settore legno-arredo – dichiara -. La superficie nazionale coltivata a pioppo è stimata in 54.000 ettari, ma per garantire l'autosufficienza del comparto ne servirebbero almeno 115.000. Il fabbisogno nazionale è stimato in 2,2 milioni di metri cubi l'anno, mentre la produzione interna non supera il milione di metri cubi, costringendo l'Italia a essere il secondo importatore mondiale di pioppo dopo la Cina”.

Negli anni, anche alla luce dell'accordo di Venezia del 2014 con le altre Regioni pioppicole, il Veneto ha sostenuto la pioppicoltura attraverso la programmazione dello Sviluppo rurale. Grazie al PSR 2007-2013 sono state soddisfatte 407 domande, con 1.317 ettari finanziati per 4,7 milioni di euro di contributi. La successiva programmazione,

il PSR 2014-2022, ha visto finanziate 261 domande, per 1.248 ettari e 3,9 milioni di euro. L'attuale CSR 2023-2027 per ora ha accolto 123 domande, per 463 ettari e 2,2 milioni di euro; in aggiunta, sono stati avviati in Veneto Sistemi Agroforestali Innovativi con 6 domande finanziate per circa 70 ettari.

“Da parte sua, **il Veneto conta oggi circa 3.000 ettari di pioppeti.** Un dato che, sebbene inferiore rispetto alle altre regioni del bacino padano, mostra grandi potenzialità di sviluppo. La filiera regionale – specifica Caner - si completa con la presenza di quattro vivai specializzati che producono circa 100.000 pioppelle all'anno, di cui il 20% cloni a maggior sostenibilità ambientale più resistenti agli agenti patogeni. Diverse imprese venete di trasformazione vantano inoltre la certificazione Pefc “Chain of custody” per la tracciabilità del legno. Grazie a questa coltura si sono sviluppate filiere ad alto valore aggiunto – dagli sfogliati ai tranciati, dai compensati ai pannelli a base di legno, fino alla carta e alla biomassa energetica – alimentando per decenni la nostra industria”.

Pomodoro da industria

stagione difficile ma prezzi buoni

Le bombe d'acqua primaverili e l'eccessivo caldo di giugno non sono state favorevoli per la coltivazione del pomodoro da industria. Da pochi giorni, **in provincia di Rovigo**, è iniziata la raccolta dei pomodori precoci, che sarà seguita a metà mese da quelli medio-precoci e infine, in settembre, dai medio-tardivi e dai tardivi. E la panoramica è a macchia di leopardo.

“Siamo sempre più soggetti alle bizzarrie del meteo, con estremi che vanno dalle piogge incessanti alle temperature altissime estive – spiega **Camillo Brena**, presidente del settore orticolo di **Confagricoltura Rovigo** -. I pomodori precoci, piantati a metà aprile, hanno risentito delle continue piogge e del freddo, presentando problemi di asfissia. I medi, piantati tra metà aprile e metà maggio, sono cresciuti in una situazione migliore, ma con l'arrivo delle temperature anomale hanno un po' sofferto e perciò presentano meno bacche. I tardivi, sulla carta, dovrebbero andare meglio, perché il mese di luglio è stato più fresco e le piante si sono riprese bene. Mancano 40 giorni alla raccolta di questa varietà, che sarà in settembre: se il meteo ci aiuta, dovremmo portare a casa dei buoni quantitativi”.

Due le note positive: la qualità e i prezzi. “I pomodori che stiamo raccogliendo sono profumati e sodi al tatto – riferi-



17



Casse di pomodori da industria

sce Brena -. I prezzi sono tornati quasi al livello di due anni fa, arrivando a quota 14,30 euro al quintale grazie al buon contratto portato a casa con l'industria. Contratto che, l'anno scorso, non era andato in porto. In questo momento il pomodoro è il migliore, come quotazione, tra i seminativi; di conseguenza molti stanno investendo nella coltura, confidando su buoni risultati, anche se l'aumento dei costi di produzione tra energia, concimi, fitofarmaci e imballaggi riduce le marginalità.

Quello del pomodoro è un settore che funziona, perché l'industria ha bisogno di prodotto per la trasformazione in conserve alimentari. Il neo sono i costi di produzione e gli investimenti elevati. È vero che ci sono bandi di sostegno

per gli acquisti dei macchinari, pari anche al 40% degli investimenti, ma le piccole aziende spesso si scoraggiano di fronte agli esborsi considerevoli per portare avanti la coltura. Bisogna fare rete, condividendo gli strumenti di lavoro con altre aziende, e avere pazienza, perché solo con un impegno pluriennale si possono vedere i frutti del proprio lavoro”.

Secondo i numeri di Veneto Agricoltura la superficie coltivata a pomodoro da industria è aumentata, portandosi a oltre 1.800 ettari. Verona è la regina regionale con 1.150 ettari, seguita da Rovigo, che si sale a oltre 450 ettari. La bacca rossa invoglia un numero crescente di agricoltori polesani alla coltivazione, in quanto la resa è molto buona: un ettaro di terreno produce mediamente 800 quintali di pomodori.

Orticole, zucchine e carote superstar

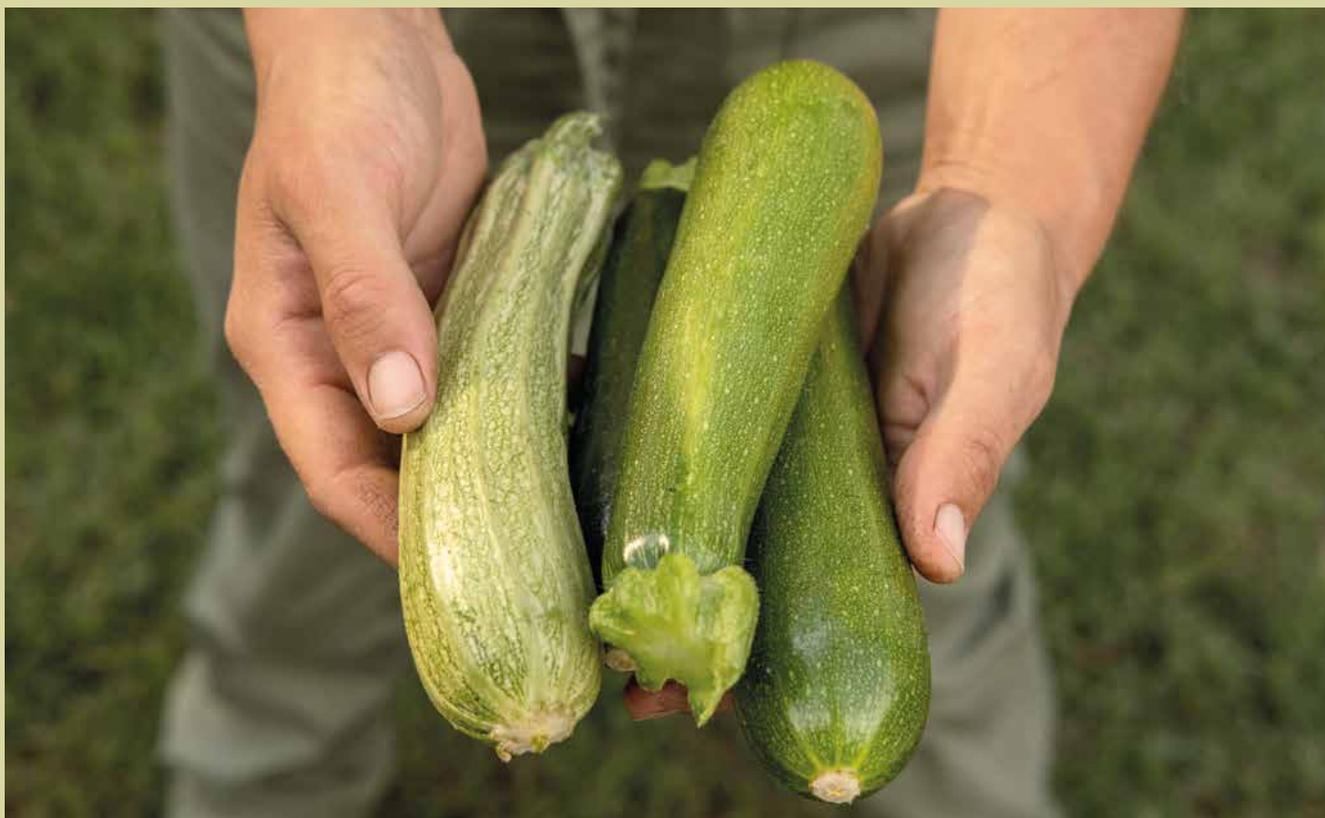
Zucchine e carote regine delle orticole in Polesine, secondo i dati del report agroalimentare di Veneto Agricoltura. In provincia di Rovigo, nel 2024, l'ortaggio appartenente alla specie delle Cucurbitaceae ha triplicato le superfici, arrivando a 535 ettari coltivati e piazzandosi al terzo posto dopo Verona e Padova. A livello nazionale i prezzi sono stati altalenanti per gran parte dell'anno, con una ripresa nella seconda parte

Molto bene anche le carote, in aumento del 17,3%, salite a quota 400 ettari, che la vedono prima provincia regionale per investimenti davanti a Venezia. I listini hanno avuto un andamento tendenzialmente crescente, tuttavia le quotazioni sono state inferiori a quelli dell'anno precedente, pari ad

un prezzo medio sul mercato di Rovigo di 1,64 euro al chilo (-5,2%).

In calo le superfici coltivate ad aglio (374 ettari, -12,8%), a lattuga (180 ettari, -13,5%) e ad asparago (208 ettari, -3,3%). L'andamento del settore orticolo, in Veneto, è complessivamente positivo. Nel 2024 si contavano circa 29mila ettari di superfici investite a orticole, con un aumento del 17,6% rispetto all'anno precedente. Le orticole in piena aria, che rappresentano il 72% degli ortaggi coltivati in Veneto, hanno registrato l'aumento più significativo, attestandosi a circa 21.120 ettari (+20,2%), seguite dalle piante da tubero (3.802 ettari, +16,9%). Più moderata la crescita per le orticole in serra (4.437 ha, +6,9%).

18



SVILUPPO RURALE, nuovi bandi per 100 milioni

La Giunta regionale ha approvato i nuovi bandi dello Sviluppo Rurale Veneto, che puntano a sostenere il ricambio generazionale, gli investimenti nelle imprese agricole, con interventi dedicati agli investimenti ambientali. Un sostegno importante è riservato anche alle aziende della filiera agroalimentare, per finanziare investimenti destinati alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli.

Di seguito gli interventi del CSR contenuti nei bandi, invitando gli agricoltori interessati a rivolgersi agli uffici provinciali di Confagricoltura per maggiori dettagli e per l'eventuale presentazione delle domande di intervento.

SRD 01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole.

L'intervento è finalizzato a potenziare la competitività delle aziende agricole e ad accrescere la redditività delle stesse, migliorandone, al contempo, le performance climatico-ambientali, attraverso la valorizzazione delle strutture aziendali, l'incremento della produttività e l'adeguamento della struttura dei costi e dei ricavi aziendali. Lo stanziamento previsto è di 15 milioni di euro. Inoltre, il bando viene attivato anche nell'ambito del Pacchetto Giovani (PG) con uno stanziamento dedicato di ulteriori 15 milioni, per un totale di 30 milioni.

SRD 02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale; Az. B - Investimenti per la tutela delle risorse naturali; Az. C Investimenti irrigui; Az. D Investimenti per il benessere animale.

L'intervento è finalizzato a potenziare le performance climatico-ambientali delle aziende agricole e il miglioramento del benessere animale negli allevamenti. Nell'ambito dell'Azione B sono previsti investimenti mirati alla tutela qualitativa delle acque e alla gestione sostenibile e razionale dei prodotti fitosanitari nonché investimenti per la tutela del suolo in termini di fertilità, struttura e qualità del suolo stesso.

Nell'ambito dell'Azione C sono previsti investimenti mirati ad un uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue. Nell'ambito dell'Azione D sono invece previsti investimenti mirati che incrementino il benessere degli animali e la biosicurezza. Lo stanziamento previsto è di 2 milioni di euro per ciascuna Azione. Inoltre, i bandi di tutte le azioni sono attivati anche nell'ambito del Pacchetto Giovani, con uno stanziamento dedicato di 2 milioni di euro per ciascuna Azione e un milione di euro per l'Azione C-PG, per un totale di 11 milioni.

SRD 03 - Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole.

L'intervento è finalizzato ad incentivare gli investimenti per le attività di diversificazione aziendale che favoriscono la crescita economica e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, contribuendo anche a migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali. L'intervento viene attivato esclusivamente nell'ambito del Pacchetto Giovani con lo stanziamento di 1 milione di euro.

SRD 06 - Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo - Az. 1



L'intervento sostiene investimenti per la prevenzione dei danni derivanti da calamità naturali o di tipo biotico. Lo stanziamento previsto è di 2 milioni di euro. L'intervento prevede anche l'applicazione nell'ambito del Pacchetto Giovani con uno stanziamento dedicato di 1 milione di euro, per un totale di 3 milioni.

SRD 13 - Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

L'intervento è finalizzato a promuovere la crescita economica delle aree rurali attraverso un'azione di rafforzamento della produttività, redditività e competitività sui mercati del comparto agricolo, agroalimentare e agroindustriale migliorandone, al contempo, le performance climatico-ambientali. Tale finalità generale è perseguita attraverso il sostegno agli investimenti materiali ed immateriali delle imprese che operano nell'ambito della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Lo stanziamento previsto è di 33 milioni.

SRE 01 - Insediamento giovani agricoltori.

L'intervento è finalizzato alla concessione di un sostegno a giovani imprenditori agricoli di età fino a quarantuno anni non compiuti che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda e presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola. Lo stanziamento previsto è di 14 milioni.

L'intervento è attivato esclusivamente in modalità Pacchetto Giovani, composto dalla combinazione obbligatoria dell'intervento SRE 01, con almeno uno dei seguenti interventi sopra descritti:

- SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole;

- SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale, Azioni B, C e D;

- SRD03 - Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole;

- SRD06 - Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo, Az. 1.

SRG 01 - Sostegno gruppi operativi PEI AGRI – GO

I Gruppi Operativi sono partenariati costituiti da varie tipologie di soggetti quali, per esempio, imprese, agricoltori, centri di ricerca, università, consulenti che agiscono insieme per introdurre e diffondere innovazione nel rispetto degli obiettivi del PEI AGRI (partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura). Lo stanziamento previsto è di 1.950.000 euro. Nell'ambito dei Piani di attività dei GO PEI AGRI è prevista l'attivazione di interventi collegati, a sostegno dei quali è stanziata una dotazione finanziaria dedicata di 1 milione.

SRG 10 - Promozione dei prodotti di qualità.

L'intervento sostiene la realizzazione di iniziative di informazione e promozione da parte di associazioni di produttori sui regimi di qualità dell'Unione europea e sui sistemi di qualità nazionali e regionali.

L'aiuto è quindi concesso per attività di informazione e promozione sulle caratteristiche intrinseche dei prodotti legate al regime di qualità alimentare interessato, nonché sugli aspetti nutrizionali e salutistici, l'etichettatura, la rintracciabilità ed i metodi di produzione a basso impatto ed eventualmente gli elevati standard di benessere animale, connessi al disciplinare di produzione. Lo stanziamento previsto è di 4.300.000 euro.



Carne suina, il Polesine è un'isola felice



Paolo Baldisserotto

Il Polesine è un'isola felice per quanto riguarda il comparto della carne suina, che gode di buona salute. Nel 2024, secondo i dati di Veneto Agricoltura, in Polesine sono state prodotte 14.191 tonnellate di carne, per un valore di circa 28 milioni di euro. La provincia di Rovigo è quarta, per produzione, in Veneto, dopo la capolista Verona, Treviso e Padova. Il Veneto mantiene la quarta posizione in Italia (6,8% del totale), dopo Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte.

Secondo i dati Bdn, nel 2024 sono stati macellati 740mila capi di origine veneta, con una crescita del 4,5% rispetto all'anno precedente (circa 30mila in più). Di questi, solo il 20,7% (154mila capi) sono stati macellati in Veneto, mentre il 26,4% in Lombardia e il 33,8% in Emilia-Romagna.

Sul fronte dell'export l'Italia recupera il deficit commerciale, soprattutto in valore, grazie ai prosciutti disossati, speck e culatelli, che rappresentano circa il 40% del valore totale delle esportazioni suine e registrano un incremento dell'8,5%. Di una certa importanza anche l'andamento dei prosciutti stagionati con osso (+11,7%) e delle pancette stagionate (+38,2%). Un altro comparto strategico è quello di salumi e insaccati, che copre circa il 35% del valore dell'export (+12,3%), trainata in particolare da salsicce e salami stagionati (+11,2%) e da prodotti come mortadella, wurstel e cotechini (+15,1%).

Recentemente preoccupazioni sono sorte a causa dell'apertura da parte della Cina di un'indagine antidumping sulle importazioni di prodotti suinicoli provenienti dall'Unione europea. Secondo **Rudy Milani**, presidente nazionale della **Federazione suinicola di Confagricoltura**, i volumi di carne che non potranno più essere destinati alla Cina dai Paesi europei maggiormente colpiti da eventuali dazi finiranno inevitabilmente per riversarsi sul mercato interno, già sotto pressione, con il rischio di un'ulteriore riduzione dei prezzi.

“Il contesto è aggravato da altri elementi – ha spiegato Milani –: innanzitutto dall'accordo con gli Stati Uniti, che ha rimosso i dazi Ue sulle carni suine americane, lasciando però un'imposta del 15% sulle esportazioni europee verso gli Usa; senza dimenticare il Mercosur, che penalizza fortemente l'agricoltura, senza garantire il principio di reciprocità, cioè il rispetto degli stessi standard produttivi richiesti agli operatori europei anche per i prodotti importati dall'America Latina”.

Ma secondo Paolo Baldisserotto, responsabile del settore di Confagricoltura Rovigo, il Polesine può dormire sonni tranquilli: “Siamo un'isola felice. È vero che gli allevamenti italiani funzionano per l'80 per cento in regime di soccida e

21



Un allevamento di suini

perciò anche il nostro settore, come l'avicolo, è condizionato dalla grande industria. Va però detto che dal 2019 il mercato è positivo: la carne di maiale viene pagata bene. Inoltre, con la soccida, non abbiamo più sul collo il rischio d'impresa, perché se lo accolla l'industria".

Anche per quanto riguarda la Psa, la Peste suina africana, la provincia di Rovigo non ha mai vissuto i patemi d'animo degli allevatori di maiali del Piemonte e della Lombardia, sottoposti a dure restrizioni in seguito alla diffusione del virus. Restrizioni che ora sono state tolte, in seguito ad azioni decise che hanno condotto allo stop di casi di infezioni nei suini.

"L'unica arma che abbiamo per difenderci dalla Psa è la biosicurezza – dice Baldisserotto -. E noi abbiamo fatto tutto quello che ci è stato chiesto di fare: dalle zone filtro agli allevamenti chiusi con le reti, in modo che non entrino i selvatici. Perciò in Polesine problemi grossi non ne abbiamo mai avuti, al contrario di zone come i Colli Euganei, infestate dai cinghiali. Certo, un po' di paura rimane, in quanto i colli sono vicini e il timore è che, se dovessero verificarsi casi di Psa, includano anche noi nelle zone di restrizione".

Sul fronte delle quotazioni all'origine, il 2024 ha registrato un calo del 3,6% del prezzo medio annuo dei suini da macello (categoria 160-176 chilogrammi) pari a 2,11 euro al chilo, ma non dei prezzi all'ingrosso dei tagli, che sono rimasti sui livelli



del 2023. Il primo semestre è stato caratterizzato da un andamento calante, con valori fino a 1,90 euro al chilo, per poi risalire nella seconda metà dell'anno, raggiungendo la quotazione massima in ottobre con prezzi intorno ai 2,4 euro al chilo, e chiudendo a dicembre su valori in linea con la media annua. I prezzi al consumo dei prosciutti crudi sono rimasti sui livelli del 2023, con la sola eccezione del San Daniele che ha segnato un lieve aumento (+3,8%). Il ribasso delle quotazioni è stato influenzato dal calo dei prezzi di mais, orzo e farina di soia, componenti principali della razione mangimistica, a cui si aggiunge anche il minor costo energetico.

22

Influenza Aviaria, fiocca il primo caso a Udine

Fiocca il primo caso di influenza aviaria nella stagione autunnale. Il contagio si è verificato in uno stabilimento di polli broiler a **Povoletto, in provincia di Udine,** e il mondo avicolo veneto entra subito in fibrillazione.

Nella scorsa stagione furono **25 i casi in regione,** sui 56 totali in Italia, con l'abbattimento di milioni di capi e il blocco dell'attività dovuto alle Zur (Zone di ulteriore restrizione) istituite nei territori colpiti. Furono **37 gli uccelli selvatici** in cui venne trovato il virus H5N1, in particolare nelle province di Venezia, Verona, Padova e Rovigo: alzavole, gabbiani, oche, anatre selvatiche, germani reali, barbogianni, aironi, picchi, cormorani e falchi.

"Purtroppo ci aspettavamo che una nuova epidemia di aviaria fosse alle porte, dato che erano stati rilevati nel Nord Europa casi di positività – spiega **Diego Zoccante,** vicepresidente degli avicoltori di **Confagricoltura Veneto** -. Inoltre, con l'abbassamento delle temperature, era prevedibile che gli uccelli migratori avrebbero portato il virus nel Nord Italia. Il territorio di Udine l'anno scorso ha registrato solo due casi, tra ottobre e novembre. Non è una provincia tradizionalmente colpita, ma è alle porte del Veneto e perciò c'è già allerta. Ad oggi non ci sono novità sul possibile vaccino, anche se la convinzione che sia necessario si sta facendo strada e sono in corso studi sul possibile utilizzo, alla luce di pro e contro. Quel che è certo, invece, è che stiamo aspettando gli indennizzi per i danni dal 2022, e ad oggi non vediamo la luce in fondo al tunnel".

Valutati i dati epidemiologici e tenuto conto dell'ap-

prossimarsi della stagione migratoria nel Nord Italia, il Ministero della salute ha ritenuto necessario approntare già da ora le misure per ridurre il rischio di introduzione di diffusione dell'influenza aviaria negli allevamenti. Perciò, dal 15 settembre, le Regioni con zone ad alto rischio A e B sono tenute ad adottare specifici provvedimenti.

Tra queste rientra la Regione del Veneto, che ha diffuso le misure di controllo e sorveglianza per prevenire l'introduzione e l'ulteriore diffusione del virus, che dovranno essere applicate sul territorio regionale fino al 15 marzo 2026.

Nell'inverno scorso la provincia di Rovigo non è stata interessata direttamente dal virus, ma molti focolai sono stati riscontrati nelle vicinanze: da Verona a Mantova e al Basso Veneziano.



Mele, cresce la superficie

Per le pere annata no

Ennesima annata no delle pere in Polesine, mentre le mele godono di buona salute e mettono la freccia. **Crescono, infatti, le superfici coltivate a Gala e Golden**, che arrivano a 472 ettari, con un aumento del 7,3% rispetto all'anno precedente, che consente **il sorpasso sulle pere**, che perdono il 17,7% di terreno e scendono a 391 ettari.

Per le pere, storica coltura polesana, prosegue la serie negativa iniziata da alcuni anni tra cambiamenti climatici, fitopatie e cimice asiatica. Un fenomeno che riguarda tutto il Veneto e l'Italia, dato che i dati di Prognosfruit, la rassegna europea di riferimento per il settore, segnalano per il comparto italiano un calo quantitativo del 24,7 rispetto al 2024 e una situazione drammatica in tutto il Nord Italia, dove si concentra il 64% degli attuali 21.000 ettari coltivati.

“Purtroppo la coltivazione delle pere, dal punto di vista agronomico, è sempre più complessa – conferma **Giustiliano Bellini**, presidente del settore frutticolo di **Confagricoltura Rovigo** -. Le problematiche sono tante, ma quelle che pesano di più in maniera negativa sono l'alternaria, grave malattia fungina che causa marciumi sui frutti e danni alle foglie, e la cimice asiatica, che quest'anno ha visto una recrudescenza rispetto all'anno scorso e ha causato gravi danni soprattutto per chi non ha messo reti di protezione. Perciò molte aziende hanno convertito a mele, che stanno vivendo un trend positivo, parte della superficie che prima era destinata a pere. Io, tuttavia, credo la pericoltura non sia destinata a scomparire, ma a cambiare volto. Bisogna ripensare la coltura, ma per farlo servono importanti investimenti, che però le aziende



Giustiliano Bellini

frutticole non sono in grado di compiere dato che le ultime annate sono state in perdita. Se si vuole mantenere questa produzione, che riteniamo strategica e importante, bisogna che la Regione destini fondi al suo mantenimento”.

Tutt'altra musica per quanto riguarda le mele. “Il comparto va meglio anche grazie ad una congiuntura favorevole – dice Bellini -. La Polonia, che è il primo produttore europeo, negli

23



Un impianto di pere

ultimi anni ha riscontrato parecchie problematiche: dal meteo avverso alla mancanza di manodopera, alla qualità non eccelsa. Non c'è stata, perciò, eccedenza di frutti sul mercato e la richiesta si è mantenuta alta, con prezzi soddisfacenti. Anche i consumi sono molto buoni, dato che la mela incontra i gusti di tutti ed è il frutto che rende di più. Anche per questa stagione le proiezioni sono buone, sia in termini di produzione, che di prezzi”.

Le mele, secondo i dati riguardanti il 2024 di Veneto Agricoltura, comandano ora la classifica per superfici coltivate a

frutteto in Polesine con 472 ettari, seguite dalle **pere** con 391 ettari. Più distanziati i **kiwi** con 175 ettari, le **susine** con 59, le **pesche** con 38. “Le temperature estive elevate stanno mettendo in crisi tutto il comparto frutticolo- spiega il presidente di **Confagricoltura Rovigo** -.

Dalle susine ai kiwi, che necessitano di parecchie ore di freddo, stiamo scontando le conseguenze dei cambiamenti climatici, che abbassano le rese per ettaro. È chiaro che non si può più fare frutticoltura con i vecchi sistemi, ma bisogna attrezzarsi con protezioni adeguate e ricevere un supporto fitosanitario e scientifico necessario”.



La raccolta delle mele estive Gala

24

KIWI, la tempesta rovina la festa

La qualità dei kiwi quest'anno è molto buona. Peccato che la tempesta del 23 settembre che ha colpito l'Alto Polesine abbia rovinato la festa, a pochi giorni dall'inizio della raccolta.

“La qualità quest'anno è soddisfacente, perché i frutti presentano un'ottima pezzatura e un'elevata qualità - sottolinea **Francesca Aldegheri**, presidente regionale dei frutticoltori di **Confagricoltura** -. Dal punto di vista del mercato, l'interesse c'è, con richieste da parte dei commercianti e prezzi che si profilano buoni, in linea con le passate stagioni, sia per il kiwi verde, che per il giallo e il rosso, che è un prodotto di nicchia. Un aiuto in questo senso ci arriva, inoltre, dai quantitativi ridotti che si preannunciano in ambito internazionale, in particolare per quanto riguarda la

Grecia, che è il nostro maggiore competitor. Quindi qualità e prezzi buoni, sperando solo di riuscire a raccogliere i frutti: speriamo che d'ora in poi il meteo sia più clemente”.

Il kiwi, negli ultimi anni, ha incontrato parecchie difficoltà: dalle gelate primaverili alla moria delle piante. “Si fa sempre più fatica a raggiungere buone rese, ed è per questo che molti frutticoltori hanno optato per l'espianto - annota Aldegheri -. Difficile anche prendersi il rischio di fare nuovi impianti, che sono molto costosi in quanto necessitano di rete antigrandine e di sistemi di irrigazione a goccia, se non c'è la certezza che le piante sopravvivano. Tuttavia, chi ha resistito è riuscito ad avere almeno soddisfazioni dalle quotazioni, maggiori rispetto a quelli delle annate precedenti”.

MIRTILLI, quotazioni in crescita

Annata favorevole per il mirtillo in Polesine, con produzione buona e soprattutto ottime quotazioni sul mercato, in crescita del 10 per cento rispetto al 2024. La coltivazione utilizzata in pianura è quella in vaso, in quanto la pianta richiede un substrato acido, tipico dei terreni di montagna. L'impianto di irrigazione è una miscela di acqua e concime, che permette di tenere la pianta ad una temperatura ideale.

“La raccolta è terminata da una decina di giorni – spiega **Fabrizio Zambello**, produttore principale di piccoli frutti di **Confagricoltura Rovigo**, con 14 ettari coltivati a mirtilli nell'azienda agricola a **Villamarzana** -. Il meteo è stato favorevole: le piante non hanno subito né gelate, né grandinate. La produzione è stata buona e la qualità ottima, con pezzature soddisfacenti. Molto bene anche i prezzi pagati agli agricoltori, che si attestano attorno al 10 per cento in più rispetto all'annata precedente. L'interesse è crescente dal punto di vista del mercato, anche se va prestata grande attenzione alle nuove varietà: il consumatore chiede grandi bacche, croccantezza e morbidezza, oltre alla dolcezza dei frutti”.

La storia di Zambello è un esempio della capacità di adattamento e trasformazione di molti imprenditori agricoli, pronti a cambiare strada nei momenti di crisi. La sua azienda, infatti, originariamente era coltivata a pere, mele e susine. Le fitopatie e l'invasione degli insetti alieni, unite ai cambiamenti climatici, hanno portato ad una crisi nelle produzioni. E Zambello ha deciso di cambiare, coltivando mirtilli.

“**Abbiamo tolto le piante, sostituendole con i vasi di mirtilli** – racconta Zambello -. Oggi siamo a 14 ettari coltivati. Vendiamo ai grossisti, che poi eseguono il confezionamento per la grande distribuzione. La soddisfazione c'è, ma è frutto di impegno e competenza. La pianta necessita di quotidiane micro-irrigazioni, anche più volte al giorno. Le piante, infatti, vanno raffreddate spesso e raccolte con il fresco, perché nelle ore calde il frutto si ammorbidisce e rischia di sciuparsi. La raccolta e la lavorazione vengono fatte a mano, per non danneggiare il mirtillo. Abbiamo quindi di manodopera capace, che ogni anno troviamo soprattutto nei lavoratori extracomunitari”.



Tra le varietà più coltivate ci sono la Fall Creek, dalle grandi bacche; la Drapper, leggermente più acidula, la Duke più precoce e diffusa, La Loreto Blue, che matura a metà stagione; la Blue Ribbon, molto dolce; mentre la Central Blue è tardiva. Il mirtillo è tra i frutti che incontrano un crescente interesse nei consumatori. Oltre ad essere poco calorico (25 calorie ogni 100 grammi), ha un alto contenuto d'acqua e di fibre, oltre che di vitamine, minerali e antiossidanti. Ha proprietà antinfiammatorie, migliora la circolazione sanguigna e contribuisce all'abbassamento della glicemia.

“**La scelta di cambiare produzione per Zambello si è rivelata un'ottima intuizione**, perché il mercato del mirtillo sta registrando numeri in ascesa, con percentuali maggiori di anno in anno – chiosa **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -. È la dimostrazione che l'imprenditore che investe e diversifica, soprattutto in quei settori colpiti da forte crisi, può trovare una strada per superare il momento, reso difficile anche dalle limitazioni imposte dall'Unione Europea sull'uso dei fitofarmaci. In un frutteto dove possono esserci problemi di cimici e alternaria non è possibile controllare le malattie e offrire un prodotto di qualità”.





LA
VENETA CHIMICA S.N.C.
DAL 1970 AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

CISTERNE PER LO STOCCAGGIO DI GASOLIO

in collaborazione con

EMILIANA[®] SERBATORI

ADVANCED FUEL SOLUTIONS

**ADDITIVO MULTIFUNZIONALE
PER GASOLI AUTOTRAZIONE.**

**PROTEZIONE TOTALE
DIESEL MULTISTAGIONALE**



LINEA COMPLETA DI PRODOTTI PER LE ATTREZZATURE AGRICOLE

**OLIO IDRAULICO - OLIO TRASMISSIONE - OLIO MOTORE
SANITIZZANTI ABITACOLO - GRASSO
BATERIE AVVIAMENTO - FILTRI ARIA - FILTRI OLIO...**

FRATTA POLESINE (RO) via Argine Scortico, 1786
(Transpalesana, nuovo casello autostradale
Rovigo Sud / Villamarzana)

**0425 669158
338 7019290**

**www.lavenetachimica.it
info@lavenetachimica.it**

Lutti

È mancato all'improvviso LINO UCCELLATORI, di Taglio di Po, 59 anni, membro del Consiglio direttivo di Confagricoltura Rovigo e reggente di Corbola. Papà del giovane Marco, che è presidente della sezione risicoltori dell'associazione, era titolare con il fratello Giorgio di due aziende agricole con produzione di riso, cereali e altre colture. Persona riservata ma attivissima in Confagricoltura, faceva parte anche della Cooperativa Terre del Delta. Lascia la moglie Maria Dolores e i figli Luca e Marco.

Il presidente Lauro Ballani, il direttore Massimo Chiarelli, la Giunta e il Consiglio di Confagricoltura Rovigo porgono sentite condoglianze per questa grave prematura perdita, che lascia tutti attoniti, e si stringono attorno alla famiglia in questo momento doloroso.



È mancato, all'età di 90 anni, UMBERTO FRACASSO, papà di Tolmino Fracasso, nostro associato di Guarda Veneta. Lascia la moglie Giulietta, la figlia Carla, la nuora Fabiana, i nipoti Stefano, Giulia e Joao Pedro, il fratello uniti ai parenti.



È mancato, all'età di 75 anni, ERALDO GASPARETTO, nostro associato di Rovigo. Lo ricordano con affetto la moglie Lorenza, il figlio Dino, la nuora Elizabeth, il fratello Enrico, i soci, i suoi ex studenti, amici e parenti.



È mancato DINO CHIARION, detto BEPPINO, di Guarda Veneta. Aveva 91 anni. Lo piangono la moglie Rina, i figli Dario e Diego, amici e parenti.



27



CASSINELLI

**Macchine raccolta nocciole,
noci e castagne**



C.so Marconi 62/A - Magliano Alfieri Tel. 017334862 - Cell. 380 7246070
cassinellitrattori@gmail.com - www.cassinellitrattori.com

FOLLOW US ON



Ricambi per **trattori e attrezzature agricole** originali e compatibili, direttamente a casa tua.



MECCANISMO 11" 6 LEVE CNH
5114526A

FIAT 50 | 80 – 850, 850 DT, 880, 880 DT

399,00 € Prezzo IVA e spedizioni esclusi

www.agriup.it



POMPA ALIMENTAZIONE ELETTRICA
PERKINS ULPK0040

COME ULPK0039

259,00 € Prezzo IVA e spedizioni esclusi

Il marchio di trattori che cresce più velocemente al mondo

Dalla Corea arriva **LS Tractor**, il brand che ridefinisce gli standard di qualità, comfort e design moderno. Con un'attenzione costante alle prestazioni, uno sviluppo continuo e tecnologie all'avanguardia e **una gamma dai 25 HP ai 102 HP**, LS Tractor è la scelta di chi cerca affidabilità e innovazione.



Scopri il nostro
configuratore
on-line



La banalità del cibo

■ di Luisa Rosa

Nelle pagine seguenti i nostri lettori troveranno una descrizione particolareggiata della "Visione" delineata dalla Commissione Ue riguardante il futuro dell'agricoltura e dell'alimentazione del vecchio Continente da qui al 2040. Il documento (che getta le fondamenta della prossima Pac) focalizza i temi della sostenibilità, della competitività e della resilienza, dell'innovazione, della sana alimentazione a prezzi accessibili, del ricambio generazionale, del reddito equo e di migliori condizioni di vita per gli agricoltori.

2 Più che di una "visione", l'impressione è che si tratti di un miraggio. Un'esagerazione? No, e spieghiamo il perché. Al di là delle buone intenzioni con cui la Commissione prospetta un futuro addirittura prospero per gli agricoltori, grazie al famoso "giusto reddito" (in specie per giovani e donne che dovranno essere "attratti" dal lavoro nelle campagne); al di là dei nuovi impegni attinenti alla transizione ecologica, cui saranno chiamati gli agricoltori - sempre per ottenere un equo reddito attraverso le pratiche virtuose - tra i quali spicca la riduzione della CO2 con la cessione dei crediti di carbonio all'industria; al di là delle misure velleitarie per aumentare la competitività delle aziende agricole Ue nel mercato globale; al di là delle attuali preoccupanti contingenze geopolitiche che coinvolgono tre quarti del pianeta tra dazi e guerre in corso, il nuovo schema di bilancio comunitario, che ammonta a 2mila miliardi, riserva solo 300 miliardi all'agricoltura per la Pac 2028-2034. In un tempo non lontano, circa i due terzi del bilancio europeo venivano destinati all'agricoltura. Erano 380 miliardi nella Pac 2021-2027 (su un budget totale di 1.200 miliardi di euro): un taglio del 24% che, soprattutto, accorpa in un Fondo unico l'agricoltura ad altri interventi di natura sociale (politiche di coesione), ignorando l'opposizione del Parlamento Ue e nazionalizzando le decisioni di spesa. La gestione del budget (all'Italia andranno 86,6 miliardi di euro) sarà quindi demandata ai singoli Stati, che potranno ovviamente pensare anche di aumentare le decisioni di spesa. Ma tutto ciò avrà comunque ripercussioni pesanti innanzitutto sulla produzione di cibo in sé, sulla sicurezza alimen-



tare, lo sviluppo dei territori rurali, la produzione di energia pulita, sull'innovazione e gli investimenti e la tanto sottolineata sostenibilità della Visione Ue.

La Visione: un lungo e quasi utopico elenco di "desiderata" composto da quella stessa Commissione che destina all'agricoltura un budget irrisorio. Commissione che, banalmente, non tiene conto dell'importanza "strategica" del settore primario, il settore che fornisce cibo - va ricordato forse? - e che perciò è essenziale per l'esistenza di qualsiasi altro settore economico, a partire dalla filiera agroalimentare, oggi peraltro indebolita dai dazi americani.

Non si tratta perciò solo di una questione di risorse limitate. Per il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti: "Non è a rischio solo il finanziamento delle politiche agricole, la salvaguardia delle comunità rurali, lo stesso concetto di sicurezza alimentare. Stupisce che l'Unione europea non capisca, nel nuovo quadro delle relazioni e delle contrapposizioni geopolitiche, l'importanza anche strategica dell'agricoltura. L'Ucraina è una grande potenza agricola. La Russia ancora di più. La guerra ibrida si fa anche così. Le grandi produzioni agricole sono un fattore strategico. Gli Usa con la soia e il grano, il Brasile con le proteine animali. Perché l'Unione europea non ha questo tipo di sensibilità?"

Con una leggerezza davvero sbalorditiva, la Commissione presieduta da Ursula Von der Leyen è riuscita a creare l'impressione che le spese del riarmo siano pagate sottraendo fondi all'agricoltura. Il mondo agricolo italiano è insolitamente convergente su questa impressione, indipendentemente dalle associazioni di rappresentanza. È così anche per il mondo agricolo francese, spagnolo e tedesco.

La Commissione, se non altro, dovrebbe riflettere sul malcontento degli agricoltori, e agire in direzione contraria a quella fino ad oggi imboccata. Senza aspettare l'arrivo dell'autunno, quando le frustrazioni e le ristrettezze economiche spingeranno ancora una volta gli (ultimi?) agricoltori e allevatori a umiliarsi per protestare inascoltati nelle piazze europee.



La Visione che cambierà l'agricoltura del prossimo futuro

Nel nuovo documento della Commissione europea un insieme di percorsi trasformativi per coniugare tradizione e innovazione, reddito e sostenibilità entro il 2040

■ di Luisa Rosa

La Commissione europea, con la comunicazione del 19 febbraio 2025, ha reso pubblica la nuova strategia per l'agricoltura. Il contenuto di "Una visione per l'agricoltura e l'alimentazione - Creare un settore agricolo e agroalimentare attraente per le generazioni future", è di portata tale da costituire una linea di confine tra l'agricoltura del recente passato e quella del prossimo futuro. Il testo stabilisce non solo le priorità per la nuova Pac 2028-2034: le proposte (che saranno attuate nei prossimi quindici anni, dal 2025 al 2040) hanno l'obiettivo finale di cambiare il settore agricolo e agroalimentare sulla base delle problematiche riscontrate. L'intero settore non ha bisogno di interventi frammentari e settoriali, già attuati in passato con modesti risultati migliorativi. Occorrono interventi più ampi e incisivi, di profonda trasformazione, per costruire un sistema alimentare più forte e innovativo.

Il settore dovrà dare vantaggi sia agli agricoltori che ai consumatori e nello stesso tempo contribuirà a nutrire il mondo in modo sostenibile per l'ambiente: "Alimenteremo la fiducia e intensificheremo il dialogo per creare un approccio inclusivo e cooperativo che rispecchi le tradizioni e i valori dell'Europa", si afferma nell'ambizioso disegno di ristrutturazione del settore. L'agricoltura è fondamentale per la vita stessa delle popolazioni umane, e risente forse più degli altri settori della situazione di emergenza dovuta agli accadimenti geopolitici, al surriscaldamento del pianeta, all'inquinamento dell'ambiente. In questo contesto, la strada tracciata dalla Commissione per preservare il primario dovrà essere percorsa a livello degli Stati membri per coniugare le dimensioni economica, sociale e ambientale.

Alla base di ogni prossima misura che porterà il settore agricolo e agroindustriale a questo importante cambiamento vi è la premessa che **la sicurezza e la qualità del cibo e la sovranità alimentare non sono negoziabili per l'Unione europea**. Da una recente indagine dell'Eurobarometro emerge che il 94% dei cittadini europei intervistati ritiene importante assicurare la stabilità e la sicurezza dell'approvvigionamento di cibo "ad ogni condizione". La Commissione sottolinea a più riprese che il settore agro-alimentare è parte essenziale della nostra capacità competitiva e della nostra autonomia strategica, è il fondamentale sostegno per le aree rurali che occupano il 75% del territorio e il 25% della popolazione dell'Ue e svolge un ruolo essenziale contro il fenomeno dello spopolamento delle campagne salvaguardando il diritto delle persone a restare nei propri territori.

Il quadro delle sfide evidenzia le forti pressioni che gravano sul settore: le costanti tensioni geopolitiche, gli effetti dei cambiamenti climatici, il persistere delle conseguenze delle più recenti crisi. L'agricoltura soffre, inoltre, di **un inadeguato ricambio generazionale** (solo circa il 12% degli agricoltori ha meno di 40 anni) ed è il settore con reddito pro-capite significativamente più basso rispetto alla media dell'intera economia (per -60% su dati 2023). Tutto questo impatta negativamente sulla qualità della vita e sulla capacità di pianificare, investire e innovare degli agricoltori.

La necessità di produrre in maniera sostenibile accentua la responsabilità delle aziende agricole e ne valorizza il ruolo - che sembrava destinato ad appannarsi in epoche di globalizzazione - a vantaggio dell'ambiente e di tutta la collettività. Occorre però che questo doppio sforzo dei produttori di derrate alimentari e di custodi dell'ambiente venga riconosciuto agli agricoltori in misura certo equa, ma soprattutto gratificante. La sfida che oggi si pone alle istituzioni, in sede europea e nei singoli Paesi, è nella riscoperta di una politica agricola comune capace di coniugare nelle scelte quotidiane l'attenzione ai profili di sostenibilità e a quelli produttivi, ma all'interno di un disegno che valorizzi adeguatamente l'attività agricola.

La visione della Commissione Ue è stata elaborata sulla base dei risultati forniti dal "Dialogo sul futuro dell'agricoltura", lo strumento strategico avviato oltre un anno fa del quale è stata presentata la relazione finale il 4 settembre 2024. Raccoglie pertanto le riflessioni e le raccomandazioni contenute nella relazione finale del Dialogo: esse sono parte integrante delle azioni che riguarderanno l'intera competitività economica dell'Unione. Altre indicazioni sono state fornite dai rapporti Draghi sulla competitività

3



e dal rapporto Niinisto, che individua l'alimentazione come uno dei servizi essenziali più critici da fornire ai cittadini, e dalla "Bussola per la competitività della Ue", l'iniziativa contenente le linee guida per promuovere la competitività globale degli Stati membri.

La visione traccia il percorso verso un sistema agroalimentare attraente, competitivo, resiliente e sostenibile dei 27 Paesi Ue. In molti settori, sottolinea, per raggiungere gli obiettivi sarà necessario un migliore allineamento tra le politiche nazionali e quelle della Ue.

LA VISIONE

"L'agricoltura da oggi al 2040 dovrà prosperare attraverso il continente europeo nella diversità delle sue produzioni; dovrà essere competitiva, resiliente, equa; attraente per le future generazioni e a prova di futuro".

Leggendo il documento, l'impressione è quella di un sogno realizzato, nel quale ogni cosa funziona finalmente nel verso giusto, con ampia soddisfazione di agricoltori, agroindustriali e consumatori, in un clima di leale collaborazione, la lotta ai comportamenti sleali lungo la filiera è stata vinta, il reddito diventa finalmente giusto per i "custodi dell'ambiente", la natura è rispettata e il consumo del suolo ricondotto nei limiti desiderati, i giovani sono rimasti nelle campagne e hanno finalmente sostituito i padri mentre altri giovani sono stati attirati a ripopolare i territori rurali, persino le donne hanno un ruolo di rilievo, eccetera eccetera.

4

Accanto alle buone intenzioni per ridurre le trafile burocratiche e la reiterata volontà di semplificarne i relativi passaggi, emergono tuttavia ulteriori obblighi dell'agricoltura per **rispettare l'ambiente e il benessere degli animali**, impegni per i quali secondo la Comunità dovranno essere individuate le forme di un giusto compenso economico. Non sarà facile, e come sempre l'imprenditore agricolo europeo dovrà fare le proprie scelte operative all'interno di un sistema che impone tanti vincoli in vista di risultati speranzosamente sod-



disfacenti dal punto di vista economico. Insomma: il nuovo percorso dell'agricoltura da qui al 2040 non sarà certo una passeggiata in pianura, ma comporterà ancora una volta grandi sforzi da parte degli agricoltori, sia per produrre, sia per avere un reddito adeguato.

QUATTRO SETTORI IN UNO

La strategia tracciata dalla Comunità europea impegnerà tutti gli Stati membri nella creazione delle condizioni che dovranno ridisegnare - rinforzandola entro il 2040 - l'agricoltura. Si articola in quattro direzioni che dovranno trasformare il settore rendendolo attrattivo, competitivo, resiliente, sostenibile e in grado di valorizzare la produzione di cibo. La realizzazione di questi settori prioritari si innesta in larga misura su importanti elementi di accompagnamento. Tra i

GIOVANI AGRICOLTORI

La comunità europea è formata da una popolazione Ue di 450 milioni di persone; più di 17 milioni di persone lavorano nel settore agricolo nell'UE. L'età media degli agricoltori nell'Ue è di 57 anni. Solo il 12 per cento circa degli agricoltori europei ha meno di 40 anni. Il ricambio generazionale è un problema per il futuro dell'agricoltura in quanto è ostacolato da numerosi fattori. Il principale resta il reddito. Anche se il reddito per persona impegnata nell'agricoltura è aumentato negli ultimi decenni, rimane significativamente inferiore alla media del resto dell'economia, il che ha un impatto diretto sui mezzi di sussistenza degli agricoltori e ostacola la loro capacità di investire, pianificare e innovare. Molti giovani esprimono interesse per l'agricoltura come carriera lavorativa e alcuni sono impegnati con successo in fiorenti imprese agricole a conduzione familiare, ma ci sono molte sfide e ostacoli.

La Commissione Ue nella visione ha proposto un approccio che coinvolga tutta la società per arrivare a formulare un



mix di misure definite in una strategia per il rinnovo generazionale che sarà presentata nel corso del 2025 e offrirà raccomandazioni specifiche agli Stati membri.

quali: semplificazione del quadro normativo e innovazione per una transizione sostenibile. **La Commissione rileva anche gli ostacoli di altro tipo che incidono negativamente** (come requisiti normativi molto complessi che spesso si traducono in pesanti oneri burocratici), le sfide (ad esempio cambiamenti climatici e produzioni in crisi) nonché la mancanza di servizi di base in alcune aree rurali (connessioni digitali in primis). La mancanza di certezze e l'instabilità per il futuro hanno spinto gli agricoltori a manifestare la loro preoccupazione con proteste anche veementi diffuse in tutta l'Unione europea.

Nella Visione si rimarca che “è essenziale per la Ue riconoscere il ruolo vitale svolto dagli agricoltori nella vita di tutta la popolazione e nei mezzi di sussistenza della collettività” e che bisogna “riaccendere la competitività e rafforzare l'attrattiva di questa professione in modo che possa prospere, innovare e apportare i suoi numerosi benefici alla nostra società oggi, domani e nel 2040”. A tal fine l'Ue collaborerà strettamente con gli agricoltori, i produttori alimentari, le comunità rurali e la società civile per progettare un futuro migliore per l'agricoltura e la produzione alimentare in Europa. Si impone di trasformare profondamente il modello professionale, adattandolo alle rivoluzioni geopolitiche, ai nuovi mercati e ai cambiamenti climatici.

1. Un settore attraente. Ciò significa che l'agricoltore dovrà poter coniugare l'agricoltura tradizionale dei padri con le inevitabili esigenze ambientali dell'oggi come le energie rinnovabili, i servizi ecosistemici e le nuove forme di valorizzazione del territorio. Serviranno competenze trasversali il cui sviluppo la Commissione intende favorire per sfruttare le opportunità realizzabili con l'innovazione e le tecnologie digitali. Lo sforzo di preservazione della qualità dei servizi ecosistemici a cui sono chiamati gli agricoltori andrà ricompensato assicurando un reddito che consenta la prosperità, che risponda alle aspettative della domanda in termini di costi e di qualità, con un'equa ripartizione dei costi di transizione lungo tutta la filiera di produzione. La transizione ecologica dovrà essere accompagnata da una trasformazione socialmente giusta, attenta a non lasciare indietro gli agricoltori e le comunità rurali.

2. Un settore competitivo e resiliente. Le tensioni geopolitiche, con la conseguente volatilità dei mercati e l'aumento della competitività globale, impongono alla Ue di diversificare i suoi rapporti commerciali in modo da creare nuove opportunità per l'esportazione e ridurre le dipendenze critiche. La strategia sarà impostata sulla diversificazione e l'ampliamento delle relazioni commerciali, e contemporaneamente sulla riduzione della burocrazia per sgravare le aziende rendendole più agili e in grado di competere in condizioni di parità a livello mondiale, nonché di affrontare con resilienza gli imprevisti e le crisi di vario genere tramite una più veloce capacità di trasformazione e adattamento. In particolare, la Commissione assicura un maggior impegno per garantire condizioni di parità nel commercio internazionale, proteggendo gli agricoltori europei da pratiche sleali e impedendo che l'elevato standard qualitativo della produzione agricola europea diventi uno svantaggio competitivo sui mercati globali.

Approfondendo l'argomento della debolezza degli agricoltori nella filiera di produzione nel determinare un equo reddito, la Commissione richiama il pacchetto d'iniziative già adottato a dicembre 2024, dichiarando che le pratiche, ove gli agricoltori saranno obbligati forzatamente ad abbassare i prezzi al di sotto dei costi, non saranno più tollerate.

3. Un settore a prova di futuro. La Commissione ha tra i suoi obiettivi quello di trasformare i vincoli della sostenibilità in opportunità concrete e vantaggiose, in ciò riconoscendo al settore primario l'importantissimo compito di preservare la natura operando entro i limiti del pianeta. L'agricoltura e il settore alimentare lungo la filiera contribuiscono insieme a preservare suoli sani, acqua e aria pulite, proteggono gli ecosistemi e ripristinano la biodiversità dell'Europa. Nella Visione, i portatori di interessi collaborano al perseguimento di questi risultati e ne condividono i rischi di transizione.

Ciò si tradurrà nell'adozione di pratiche innovative, in grado sia di fornire produzioni adeguate sia di rispettare l'ambiente in modo responsabile (come ad esempio l'agricoltura di precisione e le tecniche rigenerative). La Commissione in pratica sottolinea la necessità di far arrivare tutti i segmenti del sistema agroalimentare ad essere da un lato preparati agli effetti dei cambiamenti climatici, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento, e dall'altro resistenti tramite un nuovo utilizzo, sostenibile ed efficiente, delle risorse naturali, nel quadro dell'approccio One Health che evidenzia l'interdipendenza fra salute umana, animale e ambientale. La Commissione raccomanda allo stesso tempo un rafforzamento della posizione degli agricoltori, **attraverso cooperative e associazioni che possano ridurre i costi**, accrescere l'efficienza, migliorare i prezzi di mercato. Sarà istituito un nuovo Osservatorio sulla filiera agroalimentare che contribuirà a fare trasparenza sui costi e margini di guadagno.

4. Un settore che valorizzi il cibo. Lo “stile di vita europeo” è infine l'ultimo ma non meno importante, aspetto preso in considerazione dalla Commissione europea nel suo disegno dell'agricoltura del futuro. Il cibo, il territorio, la stagionalità, le culture gastronomiche e tradizioni diversissime tra loro sono parti integranti di un modello di vita che distingue e caratterizza l'agricoltura europea rendendola unica. La Ue deve rimanere leader mondiale nella produzione di cibo sicuro e accessibile per i cittadini, e agli agricoltori va riconosciuta l'enorme importanza del loro permanere nei territori rurali ricoprendo il ruolo fondamentale di salvaguardia della natura nei modi descritti precedentemente. La Commissione punta a rafforzare il legame tra cibo e territorio con un ampio ventaglio di politiche integrate che vanno dallo sviluppo partecipativo alla promozione delle filiere corte, perseguendo condizioni di lavoro migliori, con misure specifiche per l'inclusione di donne e giovani nelle aree rurali che dovranno essere ben connesse, sfruttando il potere trasformativo offerto dalla ricerca, dalla conoscenza, dalle competenze e dall'innovazione.



IL REDDITO

L'articolo 39 del Trattato sul funzionamento della Ue, più di sessanta anni fa, stabiliva l'impegno a garantire alla popolazione agricola europea un tenore di vita equo. Un impegno che nonostante gli sforzi compiuti non ha portato a risultati soddisfacenti: il reddito complessivo per lavoratore agricolo resta ancor oggi parecchio inferiore ai salari medi dell'intera economia (60 per cento dei salari medi nel 2023).

La Commissione è ben consapevole del “problema reddito”. La remunerazione per gli operatori del primario è una questione scottante, un nervo scoperto per il settore primario: ne sono dimostrazione le numerose proteste degli agricoltori che con le marce dei trattori hanno sfilato nelle vie cittadine degli Stati europei per manifestare la difficoltà di continuare a lavorare nei campi con costi di produzione sempre più insostenibili e prezzi dei prodotti che non arrivano a coprire le spese. Garantire che gli agricoltori possano ottenere una retribuzione più adeguata alle proprie attività produttive occupa un posto di primo piano nella “Visione” sia, come detto, per rendere attrattivo il settore per i giovani, sia per mantenere nelle campagne tutti gli agricoltori. Il reddito equo come concepito dalla Commissione sarà diversificato, ossia costruito su un insieme equilibrato fra ricavi di mercato, sostegno pubblico e altre fonti, nuove e complementari.

Resta essenziale il ruolo del sostegno pubblico, in particolare della PAC, che nel 2023 ha coperto in media il 23 per cento circa del reddito agricolo con i pagamenti diretti (vedi BOX), ma nella Visione le maggiori entrate che comporranno il reddito dovranno comunque essere ottenute dal mercato. Dovranno essere corretti a tal fine gli squilibri nella catena alimentare in cui una iniqua distribuzione dei ricavi dei rischi e dell'onere dei costi colpiscono in modo sproporzionato i produttori primari: pratiche commerciali sleali, carenza di potere contrattuale e mancanza di trasparenza nella filiera sono tre elementi importanti sui quali agire nella costruzione del reddito.

PRATICHE COMMERCIALI SLEALI. Come ribadito in più passaggi nel testo della Visione “le pratiche in cui gli agricoltori sono sistematicamente costretti a vendere sottocosto non saranno più tollerate”. La Commissione propone pertanto ulteriori iniziative per modificare la Direttiva sulle pratiche commerciali sleali, rafforzando così le già adottate prime misure del 9 dicembre 2024 (riguardanti il Regolamento sull'organizzazione comune dei mercati, OCM, nel contesto della PAC per il periodo successivo al 2027), per potenziare la posizione degli agricoltori nella negoziazione e nella conclu-

sione dei contratti di fornitura dei propri prodotti. Le pratiche commerciali saranno ulteriormente esaminate insieme a una revisione delle norme nazionali di ciascuno Stato, anche a livello transfrontaliero.

POTERE CONTRATTUALE. Esiste una profonda distorsione nella distribuzione del valore lungo la filiera. Il potenziamento della posizione degli agricoltori nella catena alimentare richiede una loro presenza più incisiva. Per raggiungere ciò viene raccomandata l'adesione a cooperative o associazioni di produttori che consentano di ridurre i costi, di aumentare l'efficienza e alzare i prezzi sul mercato.

FILIERA TRASPARENTE. Per aumentare la trasparenza sulla formazione dei costi e dei margini lungo la filiera agroalimentare la Commissione ha attivato il nuovo Osservatorio (AFCO) che elaborerà e pubblicherà indicatori relativi alla formazione dei prezzi per orientare ulteriori azioni. Le informazioni fornite da questi strumenti dovrebbero contribuire a sostenere la competitività a lungo termine. Sarà lanciato anche un Osservatorio europeo sul suolo agricolo che raccoglierà dati per migliorare trasparenza e conoscenza dei fenomeni quali il trasferimento dei diritti d'uso, il cambio d'uso del suolo e la perdita di aree dedicate all'agricoltura e di aree naturali. L'osservatorio offrirà una base agli Stati membri per assumere decisioni informate nella regolamentazione dei mercati del suolo agricolo.

CIBO, GIOVANI E DONNE

Alla luce di una recente indagine dell'Eurobarometro, dalla quale emerge che il 94% dei cittadini europei intervistati ritiene importante assicurare la stabilità e la sicurezza dell'approvvigionamento di cibo ad ogni condizione, la Commissione sottolinea che il settore agro-alimentare è parte essenziale della nostra capacità competitiva e della nostra autonomia strategica, è il fondamentale sostegno per le aree rurali (che, pur occupando il 75% del territorio sono abitate solo dal 25% della popolazione dell'Ue: una contraddizione drammatica) e svolge un ruolo essenziale contro il fenomeno dello spopolamento delle campagne e del diritto delle persone a restare nei propri territori. Territori abitati da agricoltori la cui età media oggi supera i 55 anni, e meno del 12% ha meno di 40 anni. Il futuro del cibo è strettamente collegato al destino dei giovani agricoltori, che dovranno essere in grado di produrlo sostituendosi ai padri.

Nel documento, la Commissione dimostra di avere piena conoscenza del fatto che **molte giovani dimostrano interesse per un futuro tra i campi e gli animali,** attratti dalla prospettiva di una qualità di vita più romantica e sana, e questo nonostante le avversità climatiche (siccità in primis) e la consapevolezza di ottenere prezzi non equi dei propri prodotti. Ma a trattenerli o a scoraggiarli c'è il freno pesante delle ulteriori incertezze economiche createsi recentemente che spazza via anche le più modeste aspettative di reddito.

A tal proposito, la Visione enumera le tante vecchie e nuove pressioni che vessano il settore agroalimentare: le tensioni geopolitiche dell'ultimo triennio si assommano ai già noti effetti dei cambiamenti climatici, e continua il persistere delle conseguenze di una situazione di crisi che investe più settori economici a livello globale. Sottolinea poi che il settore soffre di un inadeguato ricambio generazionale non-

6



IL DIALOGO STRATEGICO

Definire una comprensione comune del futuro sistema agroalimentare dell'Ue: questo lo scopo del Dialogo strategico al quale hanno partecipato 29 tra i principali portatori di interessi del settore agroalimentare europeo (tra cui gli agricoltori, le cooperative, le imprese agroalimentari e le comunità rurali) e le organizzazioni non governative, i rappresentanti della società civile, le istituzioni finanziarie e il mondo accademico, della società civile, delle comunità rurali). I membri del dialogo strategico concordano sul fatto che gli aspetti della sostenibilità economica, ambientale e sociale nel settore agroalimentare possono rafforzarsi a vicenda, in particolare se sostenuti da misure politiche coerenti. Hanno inoltre sottolineato il ruolo dei mercati, delle abitudini alimentari e dell'innovazione nel promuovere la sostenibilità.

Le sfide sulle quali i partecipanti hanno discusso li hanno posti di fronte alle seguenti domande:

- come possiamo offrire ai nostri agricoltori e alle comunità rurali in cui vivono una prospettiva migliore, compreso un tenore di vita equo?
- come possiamo sostenere l'agricoltura entro i limiti del nostro pianeta e del suo ecosistema?
- come possiamo sfruttare meglio le immense opportunità offerte dalle conoscenze e dall'innovazione tecnologica?
- come possiamo promuovere un futuro luminoso e prospero per il sistema alimentare europeo in un mondo competitivo?

Le raccomandazioni contenute nella relazione si articolano su cinque pilastri:

- lavorare insieme per un futuro sostenibile, resiliente e competitivo: questa sezione affronta la necessità di adeguare la Pac nel contesto dell'attuale transizione verso sistemi alimentari più sostenibili e competitivi, l'importanza di rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore alimentare, l'accesso ai finanziamenti e il ruolo del commercio e delle norme internazionali.
- progredire verso sistemi agroalimentari sostenibili: le raccomandazioni formulate nell'ambito di questa sezione sottolineano l'importanza del sostegno e della promozione di pratiche agricole sostenibili, anche per quanto riguarda l'allevamento, e invitano a promuovere una maggiore consapevolezza per quanto riguarda il benessere degli animali e la responsabilizzazione dei consumatori, affinché optino per regimi alimentari sostenibili ed equilibrati.
- promuovere la resilienza trasformativa: alla luce dei cre-



scenti rischi climatici ed economici, la relazione sottolinea la necessità di rafforzare gli strumenti di gestione dei rischi e la gestione delle crisi, nonché di preservare e gestire meglio i terreni agricoli, promuovere un'agricoltura resiliente alla carenza di risorse idriche e sviluppare approcci innovativi in materia di selezione vegetale.

- costruire un settore attraente e diversificato: l'importanza del ricambio generazionale e della parità di genere, nonché di zone rurali e sistemi agroalimentari dinamici è illustrata in dettaglio in questa sezione, compresa la necessità di tutelare i lavoratori.

- migliorare l'accesso alle conoscenze e all'innovazione e servirsene in modo più efficace: la conclusione delle raccomandazioni sottolinea il fatto che è necessario facilitare l'accesso alle conoscenze e alle competenze e che la digitalizzazione rappresenta un'opportunità.

La relazione elaborata dal dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE ha costituito la base per l'elaborazione della visione della Commissione europea.

ché di un reddito pro-capite parecchio più basso rispetto alla media dell'intera economia (per -60% su dati 2023), impattando ovviamente in maniera pesante sulla qualità della vita degli agricoltori e sulla loro capacità di pianificare, investire e innovare. La visione presenta gli elementi di una tabella di marcia affinché tutte le politiche lavorino nella stessa direzione adattandosi alle nuove realtà del sistema agro-alimentare europeo da oggi al 2040 e oltre.

Affinché il settore agricolo diventi davvero più attrattivo per i giovani, sarà determinante abbattere le barriere che ostacolano il loro insediamento e il consolidamento della loro attività creando un ambiente favorevole all'in-

novazione e alla sostenibilità, sia economicamente con un più equo reddito, che socialmente attraverso misure che eliminino l'isolamento delle zone rurali nelle sue varie forme (logistico e digitale ad esempio). Ai presupposti fondamentali (l'accesso alla terra e al capitale) si dovrà collegare il concetto di "zone rurali funzionali" per colmare il gap in termini di disponibilità e accessibilità dei servizi, come la disponibilità di una istruzione migliore, di una mobilità efficiente, di servizi sanitari di base e la connettività. Tutti elementi necessari oltre che per attrarre i giovani, anche per incentivare il permanere della popolazione nei territori rurali.



Per incrementare la presenza femminile nelle campagne e consentire un maggiore scambio di esperienze verrà istituita una piattaforma specifica, “Donne in agricoltura”, che rafforzerà l’impegno delle donne e le pari opportunità nel settore attraverso le azioni intraprese dagli aderenti. Funzionerà anche da forum di discussione e scambio di buone pratiche. Saranno ulteriormente rafforzati gli strumenti di sviluppo locale partecipativo (Leader) e altre forme di cooperazione, come i piccoli comuni intelligenti, che hanno dimostrato la loro efficienza. La Commissione ha inquadrato il suo stesso lavoro per l’intero nuovo mandato in tutte le aree politiche che hanno un impatto sull’agricoltura e sull’alimentazione.

DISPONIBILITÀ DI TERRENI

8 La visione europea prevede l’istituzione di un Osservatorio sulle superfici agricole, la sorveglianza e l’accesso ai terreni agricoli, come richiesto dal Parlamento europeo e in linea con le raccomandazioni del Dialogo strategico. La politica fondiaria riguarda molti aspetti, principalmente nell’ambito delle competenze nazionali. Ma la disponibilità limitata di terreni agricoli fertili in un contesto di crescente concorrenza per il loro utilizzo e le conseguenze dei cambiamenti climatici costituiscono seri ostacoli per gli agricoltori, soprattutto per i giovani. Gli Stati membri hanno il potenziale per sviluppare strumenti che potrebbero agevolare l’inserimento delle nuove leve generazionali, ad esempio con incentivi fiscali. L’Osservatorio fornirà informazioni che aiuteranno gli Stati membri a decidere sulla regolamentazione dei mercati dei terreni agricoli impostando una maggiore trasparenza che faciliterà il conseguimento dei legittimi interessi della politica agricola nel rispetto del mercato unico.

RIDUZIONE DELLE DIPENDENZE

L’Unione europea è il primo esportatore mondiale di prodotti agroalimentari, oltre ad avere una solida “sovrànità alimentare” cioè una buona autosufficienza alimentare. Tuttavia la nostra produzione alimentare ha cominciato a soffrire negli anni per alcune importanti criticità legate alle cosiddette “dipendenze dall’estero”. Si tratta delle importazioni, concentrate in pochi Paesi, di diversi fattori strategici di produzione come fertilizzanti, mangimi, proteine ed energia. Questo problema va affrontato in maniera drastica per ridurre i rischi dell’approvvigionamento e mantenere la sovranità alimentare eu-

ropea al riparo dalla vulnerabilità dovuta alle fluttuazioni di mercato e dai rischi per la sostenibilità. Ad esempio, l’approvvigionamento proteico di alta qualità dipende in maniera rilevante da importazioni provenienti da un limitato numero di Paesi. Bisogna reagire aumentando la produzione nella Ue, diversificando le fonti di approvvigionamento, supportando nel frattempo la transizione a un’economia pulita a basse emissioni che accresca l’efficienza nell’uso di risorse.

“Dobbiamo considerare sia il modo in cui le proteine vengono prodotte, sia come vengono consumate nella Ue”: la Commissione elaborerà pertanto un Piano globale per affrontare queste sfide orientandosi verso un commercio globale più equo, imponendo standard reciproci sulla sicurezza alimentare, integrando la politica, la ricerca e gli sforzi sul campo al fine di creare un sistema proteico dell’Unione europea più autosufficiente e sostenibile, diversificando contemporaneamente le importazioni. Il quadro normativo sarà semplificato, riducendo gli oneri burocratici e migliorando l’accesso ai finanziamenti. Un’altra importante dipendenza è costituita dalle materie prime e dai fertilizzanti importati: in particolare l’urea, con circa l’88 per cento delle importazioni provenienti da soli quattro Paesi, Egitto, Russia, Bielorussia e Algeria. Ridurre queste importazioni significa dare un buon impulso alla competitività dell’industria pulita europea e un importante vantaggio agli agricoltori che possono contare su un approvvigionamento costante e su prezzi stabiliti nonché proteggere l’ambiente e il clima con il sostegno all’adozione di fertilizzanti a basse emissioni di carbonio e nutrienti riciclati (come Renure e digestato dopo trattamento adeguato), e al loro uso efficiente.

CONCORRENZA GLOBALE

Per rispondere alla sfida di creare eque condizioni di concorrenza nel mondo, l’Unione europea ha individuato due livelli di azione congiunti: da un lato, lo sviluppo di una cooperazione globale e bilaterale; dall’altro, il mantenimento della competitività del proprio settore agroalimentare all’interno degli Stati membri. Un compito arduo e irto di difficoltà considerando anche la situazione di persistente instabilità geopolitica che coinvolge il pianeta. Tuttavia, la Commissione appare fiduciosa, tanto da affermare che: “Guardando avanti, il futuro allargamento dell’Ue offrirà opportunità per la resilienza, con l’obiettivo di mantenere e rafforzare la capacità di produzione e di esportazione sia negli Stati membri attuali e in quelli futuri, consolidando in tal modo l’autonomia strategica e il peso dell’Ue negli scambi agroalimentari internazionali”. E, ancora, non manca di sottolineare che: “Tuttavia vi sono anche sfide che richiedono un’attenta considerazione, in particolare per quanto riguarda l’impatto sugli agricoltori della Ue. **Prepararsi e rispondere efficacemente alle sfide affrontate dagli agricoltori dell’Ue** sarà essenziale per cogliere le opportunità offerte dall’allargamento, anche perché ciò potrebbe facilitare una graduale integrazione dei Paesi candidati nel mercato unico durante il processo di adesione”. **COOPERAZIONE GLOBALE E BILATERALE.** Dunque, nonostante le difficoltà nel definire un quadro di regole globale in una situazione geopolitica in crescente crisi, la Commissione indica il suo impegno nel perseguire azioni allineate con l’agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Oss) con priorità per l’innalzamento degli standard globali in set-

tori critici per garantire una concorrenza leale, in particolare per quanto riguarda i prodotti fitosanitari e il benessere degli animali, rafforzando la diplomazia agro-alimentare con partner internazionali e organizzazioni multilaterali nel promuovere reciprocità nel rispetto degli standard di sostenibilità. La Ue sarà più assertiva nel promuovere e difendere strategicamente le esportazioni di prodotti dalla Ue, rafforzerà la propria diplomazia economica agroalimentare e le missioni specifiche ad alto livello.

Saranno avviate collaborazioni con la Fao e i suoi partner internazionali per promuovere lo sviluppo di un approccio comune, integrando il lavoro della Ue sull'analisi comparativa della sostenibilità. A livello bilaterale, saranno avviati nuovi dialoghi di partenariato per la politica agroalimentare e saranno rafforzati gli standard di sostenibilità anche nel controllo della corretta implementazione degli impegni assunti. Nei dialoghi di partenariato sarà data particolare attenzione al possibile impatto delle politiche di regolamentazione Ue sui sistemi agroalimentari locali. Inoltre l'Unione europea utilizzerà in maniera importante i negoziati e gli accordi bilaterali di libero scambio. All'interno della Ue, la competitività sarà controllata nell'ambito delle azioni di verifica della competitività delle Pmi come previsto dalla Bussola per la competitività. Nel 2025 sarà lanciata una valutazione d'impatto per considerare il posizionamento della competitività dell'Ue e le implicazioni internazionali.

QUADRO INTERNO PER UN AGROALIMENTARE COMPETITIVO. Gli elevati standard europei non dovranno tradursi in svantaggi competitivi per i produttori, come perdite economiche, ambientali e sociali: su questa questione la Ue sarà impegnata a sostenere i valori comunitari monitorando la competitività delle sue politiche sulle Pmi e valutando l'impatto dei regolamenti dell'Unione sugli agricoltori e le Pmi agroalimentari della Ue, sul commercio e sui rischi di creare perdite ed esaminerà in modo approfondito le implicazioni degli accordi di libero scambio. Saranno inoltre allineati gli standard di produzione dei prodotti importati, vietando l'ingresso nei territori comunitari dei pesticidi più pericolosi. Altri aspetti non negoziabili nelle importazioni riguardano la sicurezza degli alimenti e dei mangimi e il benessere degli animali.

Gli standard comunitari in proposito sono i più alti a livello mondiale: essi garantiscono che tutti i prodotti importati siano sicuri. La Commissione farà in modo che le future proposte legislative applichino le stesse norme per i prodotti fabbricati in Unione europea e per quelli importati dai Paesi terzi. Sarà istituita una apposita task force che vigilerà e controllerà. I casi di concorrenza sleale e di azioni unilaterali



dei partner commerciali che prendano illegalmente di mira il settore agroalimentare della Comunità europea o quello di singoli Stati membri con l'obiettivo di dividerci come Unione saranno affrontati utilizzando tutti gli strumenti di protezione. L'Unione infatti svilupperà nel corso di quest'anno una imponente rete di sicurezza unitaria specifica per il suo agroalimentare. La Commissione collaborerà infine con la BEI per fornire crediti all'esportazione che riducano i rischi delle stesse esportazioni.

ALLEVAMENTO ZOOTECNICO

Il comparto zootecnico dell'Unione europea rientra negli ambiti più esposti e sensibili. L'importanza dell'allevamento è grande, essendo uno dei pilastri fondamentali per la competitività, la coesione territoriale e l'economia rurale. Ma attraversa una condizione di competitività internazionale impari. Gli standard imposti agli allevatori europei collocano le produzioni zootecniche ad alti livelli di qualità, che però spesso non trovano un adeguato riconoscimento sul mercato globale, col risultato di tradursi in costi aggiuntivi, onerosi e difficili da compensare. La Commissione sottolinea tuttavia con fermezza che il modello comunitario così impostato è e rimarrà una componente essenziale del settore primario, della competitività e della coesione stessa dell'Unione europea: "L'allevamento sostenibile è fondamentale per l'economia della Ue, la vitalità delle zone rurali e la conservazione dell'ambiente e dei paesaggi rurali, un settore in cui l'innovazione può prosperare e portare benefici tangibili", precisando anche un più forte allineamento con gli standard di produzione in relazione all'uso di pesticidi e al benessere degli animali, quale punto definito come non negoziabile delle politiche dell'Unione. A tal fine è annunciata l'istituzione di un'apposita task-force, assieme a un nuovo quadro legislativo per il benessere animale, che valuterà la possibilità dell'eliminazione graduale dell'allevamento in gabbia. Nel contesto è integrata anche una rete per la sicurezza degli alimenti nell'Unione.

Certo è che la zootecnia europea richiede una visione a lungo termine che tenga conto delle diversità delle produzioni. Ciò significa che non esiste un approccio unico valido per tutti, bensì soluzioni territoriali mirate. La Commissione ritiene che un potente impulso potrebbe essere dato dalla progettazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di una "filiera zootecnica di eccellenza". A tal fine avvierà una serie di percorsi strategici in grado di: fornire una diagnosi delle sfide del settore tra cui la concorrenza; proporre strumenti di accompagnamento del settore e, ove giustificate, misure di reciprocità; individuare modi di valorizzazione del legame fra produzione zootecnica e mantenimento di praterie preziose per l'ambiente e il clima (mediante allevamenti più estensivi); favorire gli investimenti e l'innovazione tecnologica; incentivare modelli sostenibili.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Richiamando il rapporto Niinisto, la Commissione dichiara che dobbiamo prepararci non solo per essere in grado di sopravvivere, ma per essere in grado di prosperare di fronte alle nuove realtà che hanno segnato il recente passato e



segnano l'attuale periodo che stiamo vivendo, dalla pandemia alla guerra di aggressione russa, alle perturbazioni del mercato fino all'instabilità geopolitica mondiale. A tutto ciò si aggiungono gli effetti del cambiamento climatico: il surriscaldamento del pianeta, gli eventi meteorologici estremi, i mutamenti nei regimi di precipitazione stanno mettendo a dura prova la produzione agricola e la gestione delle risorse naturali.

La gestione dei rischi e delle crisi richiede iniziative diverse e migliori di quelle finora adottate da parte della Ue. In primo luogo saranno rafforzati gli incentivi affinché gli agricoltori riducano la loro vulnerabilità e l'esposizione ai rischi sia a livello di azienda singola che associata (attraverso cooperative o organizzazioni di produttori), e saranno sostenute quelle pratiche e quegli interventi che rendono le produzioni locali adatte alle mutate condizioni climatiche future. Ma sono necessarie anche altre misure. La Ue introdurrà il Piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici e la Strategia per la resilienza idrica, due nuovi strumenti che svolgeranno un'importante azione di supporto degli Stati membri nella pianificazione di interventi specifici in settori chiave: impatti dei cambiamenti meteo, energia, trasporti e altre infrastrutture, approvvigionamento dell'acqua, produzione alimentare e tutela del suolo nelle città e nelle campagne.

10

PESCA E ACQUACOLTURA

Per questo settore sarà elaborata una specifica Visione che ne sostenga la competitività e nello stesso tempo ne implementi la sostenibilità a lungo termine, creando nuovi posti di lavoro attraverso lo sviluppo di condizioni favorevoli per le comunità dei pescatori.



BIOECONOMIA

Nel quadro delle novità annunciate dalla Commissione s'inserisce la strategia per la bioeconomia che sarà presentata a fine 2025 e mirerà a conquistare per l'Unione europea la leadership globale in un mercato che è in rapida espansione. Sarà sviluppata con il contributo di partner internazionali come la Fao, allo scopo di mobilitare il potenziale della bioeconomia non solo in Europa ma anche a livello mondiale, identificando nuove modalità per superare i deficit d'investimenti e le nostre dipendenze critiche.

“Dobbiamo accelerare la commercializzazione di soluzioni biologiche e circolari - si legge nel documento - ampliare le tecnologie all'avanguardia, cogliere le opportunità dei mercati emergenti e colmare le lacune negli investimenti”. Secondo la Commissione ciò sarà particolarmente vantaggioso per la comunità agricola, in quanto consentirà la diversificazione dei flussi di valore, la valorizzazione dei residui agricoli, il rafforzamento del ruolo dei produttori primari nella catena del valore e la creazione di nuovi posti di lavoro nelle aree rurali. L'economia circolare presenta un notevole potenziale per le zone rurali, in particolare attraverso la bioeconomia. Nella sua “Visione a lungo termine per le zone rurali della Ue”, del 2021, la Commissione ha stimato che l'ulteriore sviluppo della bioeconomia porterà alla creazione di 400mila nuovi posti di lavoro altamente qualificati entro il 2035 e fino ad altri 700mila posti di lavoro entro il 2050, principalmente nelle zone rurali.

Oltre al sostegno pubblico, per gli agricoltori bio saranno approntati strumenti di finanziamento innovativi, integrando gli interventi finanziari privati e misti pubblico-privati previsti per la natura.

CARBONIO

Il Regolamento sugli assorbimenti di carbonio (Reg (UE)2024/3012) ha istituito il primo quadro, volontario, di certificazione a livello comunitario per gli assorbimenti di carbonio, la carbonicoltura e lo stoccaggio del carbonio nei prodotti Ue. La carbonicoltura sta già emergendo come fonte di reddito supplementare.

Le attività agricole possono assorbire il carbonio dall'atmosfera nel suolo e nella biomassa rendendo la produzione alimentare più resiliente ai danni legati al clima, contribuendo così alla sicurezza alimentare.

Attualmente sono in fase di sviluppo metodologie di certificazione per monitorare e comunicare e verificare gli assorbimenti, le riduzioni delle emissioni dal suolo e i vantaggi per la biodiversità. Queste metodologie si baseranno, ove possibile, su regimi esistenti, che hanno già fornito reddito supplementare agli agricoltori. Quando saranno pienamente sviluppati i metodi realmente efficaci per abbinare la domanda all'offerta di questi crediti volontari, occorrerà promuoverli per rafforzare le possibilità di reddito supplementare per i produttori.

Per il futuro sono previsti “crediti natura” (“nature credits”) per incentivare la tutela della biodiversità e la protezione degli ecosistemi. Si tratta di una sorta di mercato dove chi effettua azioni positive per l'ambiente (come la rigenerazione di habitat, la riduzione dell'impatto inquinante eccetera) può ricevere dei “crediti” che possono essere poi

utilizzati per compensare le emissioni o le attività dannose per l'ambiente di altri soggetti. Progetti pilota in corso, sia a livello Ue che internazionale, hanno dimostrato un grande potenziale.

La Commissione prevede che l'agricoltura consegua le riduzioni delle emissioni in linea con l'obiettivo climatico della Ue per il 2040, tenendo conto delle specificità del settore e concentrandosi sulla competitività, sulla necessità di garantire la sicurezza alimentare e di rafforzare la bioeconomia, e dialogando con gli Stati membri.

ENERGIE RINNOVABILI

Gli agricoltori dovranno essere indipendenti sul fronte energetico grazie ai pannelli solari, alle pale eoliche e alla produzione di biogas, e anche in grado di vendere l'energia prodotta, anche attraverso comunità energetiche fornendo un reddito supplementare ad agricoltori e silvicoltori.

BUROCRAZIA

Gli agricoltori dovrebbero essere imprenditori e fornitori, senza oneri burocratici o normative inutili: come affermato nella relazione Draghi, requisiti e obblighi di comunicazione eccessivi ostacolano la competitività. Su un aspetto che da sempre è una angosciante spina nel fianco degli agricoltori, la Commissione afferma che "realizzerà uno sforzo di semplificazione senza precedenti, anche nel settore agricolo". Lo farà a partire dall'utilizzo delle nuove tecnologie: le prospettive positive di semplificazione derivano dalle nuove tecnologie, come ad esempio i satelliti per l'osservazione della Terra, che consentono di diminuire i controlli sul posto e gli obblighi di comunicazione fornendo in tempo reale i dati e la relativa condivisione. I sistemi digitali devono essere ulteriormente integrati e armonizzati, sia per la raccolta di dati da parte degli agricoltori, sia per gli altri attori del sistema alimentare che per i sistemi degli Stati membri, seguendo il principio della "raccolta una volta sola, l'uso più volte", riducendo l'onere di comunicazione per gli agricoltori. Una specifica Strategia digitale della Ue per l'agricoltura sarà pertanto avviata.

Prevista la semplificazione anche nel campo legislativo agricolo: entro l'anno in corso sarà approntato un pacchetto trasversale di misure di semplificazione legislativa che vanno dalla razionalizzazione dei requisiti necessari per la riconoscibilità delle pratiche agricole (come l'agricoltura biologica) e del sostegno alle Pmi con un maggior ricorso ai pagamenti semplificati, fino al rafforzamento della competitività con la semplificazione dell'accesso agli strumenti finanziari disponibili e alla concessione di una maggiore flessibilità agli Stati membri per la gestione dei Piani strategici.

CREDITO, RISCHI E CRISI

La Commissione definisce il proprio impegno per superare il deficit di finanziamento necessario per il settore agro-alimentare europeo (su dati del 2022 quantificato in 62 miliardi di euro) provvedendo a nuovi finanziamenti pubblici e con effetto leva sui capitali privati, con sistemi di assicurazione contro i rischi finanziari, coinvolgendo la Banca europea degli investimenti (Bei) e il settore bancario.

Il sistema agroalimentare resiliente e sostenibile così come disegnato dalla Commissione europea richiede investimenti importanti e di conseguenza "azioni coraggiose per finanziare la transizione verso la sostenibilità e ridurre i rischi connessi", come la Commissione stessa riconosce. So-

prattutto per i giovani agricoltori tuttavia è difficile ottenere un prestito dalle banche, da un istituto finanziario o investitore privato. Ciò a causa delle dimensioni aziendali modeste, degli utili scarsi sul capitale investito, delle tante variabili dei rischi legati al clima e alle stesse produzioni. Su queste questioni (credito, gestione dei rischi e delle crisi) la Commissione intende agire innanzitutto rafforzando gli incentivi per la condivisione dei rischi, per esempio attraverso organizzazioni di produttori o cooperative, sottolineando inoltre che un'agricoltura resiliente ai cambiamenti climatici deve fondarsi su basi politiche idonee alle necessità locali, regionali e nazionali che supportino quelle pratiche e quegli interventi che rendono le produzioni agricole locali adatte alle condizioni climatiche future.

Ma sono necessarie nuove misure: un ruolo di peso sarà svolto dal Piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici e dalla Strategia sulla resistenza idrica. Entrambi sono strumenti in corso di elaborazione che la Commissione pubblicherà entro l'anno in corso e svolgeranno un ruolo importante supportando gli Stati membri nella pianificazione di decisioni e azioni che interesseranno trasporti e infrastrutture varie, acqua, cibo e suolo, nelle città e nelle zone di campagna.

La Pac continuerà a finanziare investimenti finalizzati a migliorare competitività, sostenibilità e resilienza con strumenti che dovranno essere rafforzati a vicenda con una combinazione d'uso più razionale che in passato: la Commissione e gli Stati membri dovranno garantire una maggiore coerenza strategica e una maggiore flessibilità fra i diversi strumenti di gestione del rischio e delle crisi. La Commissione si impegnerà anche sul piano finanziario per mobilitare il capitale privato e ridurre i rischi in collaborazione con il Gruppo Banca europea per gli investimenti, le banche e le compagnie di assicurazione.

FIDUCIA E DIALOGO

La Commissione intende mettere al centro della Visione una nuova modalità di lavoro basata sulla "costruzione di fiducia e dialogo", attraverso la cooperazione tra i diversi attori a tutti i livelli, per superare la polarizzazione che alcuni temi creano, considerando che il consenso sociale è più probabile che avvenga attraverso un approccio inclusivo che coinvolga tutto il sistema agroalimentare, nella Ue e a livello mondiale. I primi passi sono iniziati con il Dialogo strategico e le sue raccomandazioni concordate all'unanimità. Ma questo dialogo non è terminato, deve anzi andare più a fondo con un continuo e significativo feed-back con gli agricoltori, gli operatori della filiera alimentare e la società civile a livello locale e regionale in tutta Europa, ascoltando preoccupazioni e idee di tutti, in uno scambio collaborativo e costruttivo per l'elaborazione delle politiche future. Andranno rivisti i meccanismi esistenti per promuovere il dialogo con i portatori di interessi a livello comunitario- come gli attuali gruppi di dialogo civile – per garantire una partecipazione più significativa ed efficace.

La Commissione precisa che la realizzazione di questa Visione comporta la capacità di investire e fare leva sul potere trasformativo che la ricerca, la conoscenza, le competenze e l'innovazione offrono. Come principale iniziativa per la partecipazione, la Commissione annuncia che ogni anno si terrà un dialogo sul cibo con gli attori della filiera di produzione

includendo i consumatori e le organizzazioni della società civile. Nel contesto sarà approfondito il dialogo anche rispetto all'utilizzo delle nuove tecnologie, esaminando il relativo impatto sugli aspetti sociali, etici, economici, ambientali e culturali.

A supportare la Commissione nella costruzione di politiche inclusive sarà il nuovo Comitato europeo per l'agricoltura e l'alimentazione. La Rete Ue per la Pac continuerà ad agevolare gli scambi di opinione fra tutti gli attori coinvolti mentre i Dialoghi annuali con i giovani sulle politiche giovanili permetteranno di coinvolgere in maniera profonda i cittadini e gli agricoltori giovani nelle discussioni politiche. La Commissione continuerà a intrattenere un dialogo permanente con tutte le istituzioni Ue, in particolare con il Parlamento e il Consiglio, il Comitato delle Regioni e il Comitato economico e sociale, nonché con i principali partner e istituzioni internazionali.

Un nuovo approccio strategico per la ricerca e l'innovazione sarà indirizzato al miglioramento della competitività dell'agricoltura, della forestazione e delle aree rurali, rafforzando le partnership internazionali con la Fao, l'Ocse, Cgjar (Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale), Woah (Organizzazione mondiale per la salute animale).

Gli Stati membri saranno incoraggiati a rafforzare i sistemi



di conoscenza e innovazione agricola (Akis) sostenendo meglio gli agricoltori nella loro transizione verso la sostenibilità anche attraverso la Pac e la partnership europea per l'innovazione in agricoltura (Eip). L'annunciata iniziativa "Unione delle competenze" affronterà anche il tema cruciale del disallineamento e della carenza delle competenze nel settore agricolo, anticipando i bisogni e provvedendo a investimenti dedicati nella formazione.

Infine, la Commissione continuerà a mantenere un dialogo permanente con tutte le altre istituzioni e organi della Ue, nonché con le principali organizzazioni e partner internazionali per l'attuazione delle varie iniziative sulle quali sarà riferito periodicamente.

LA NUOVA PAC

La Pac nel 2020 ha rappresentato la copertura del 23 per cento circa del reddito degli agricoltori. La politica agricola europea nel prossimo periodo post 2027 continuerà a svolgere un ruolo cruciale. Sarà orientata verso un più netto bilanciamento tra obblighi regolatori e incentivi, con un approccio però più selettivo e mirato ad aiutare chi ha più bisogno di supporto finanziario. Pertanto i principali beneficiari di aiuti diretti saranno: piccoli e medie aziende che potranno accedere a strumenti semplificati e a una burocrazia ridotta; aziende in aree con vincoli naturali dove l'attività è più difficile; giovani agricoltori, nuovi entranti nel settore e aziende miste. La nuova Pac intende superare così la percezione di una non equa distribuzione delle risorse finanziarie disponibili. In questo contesto, saranno reintrodotti i meccanismi della degressività e del capping che prevedono una riduzione progressiva dei pagamenti diretti alle aziende di grandi dimensioni. Altro elemento importante è la condizionalità, che sarà più flessibile con l'assegnazione di una maggiore autonomia e responsabilità agli Stati membri nella definizione delle regole, pur restando all'interno della cornice comunitaria. Accanto al sostegno al reddito, una parte consistente dei pagamenti diretti sarà dedicata ai nuovi ecoschemi per promuovere pratiche sostenibili e agroecologiche.



Molta attenzione sarà rivolta ai temi più importanti per il futuro del primario, innanzitutto il ricambio generazionale che dovrà essere incentivato a partire dall'abbattimento delle barriere strutturali e burocratiche che ne ostacolano l'inserimento. E poi la bioeconomia e la questione del carbonio. L'attenzione resta immutata sulla produzione di energia rinnovabile (pannelli solari, impianti eolici, biogas e sviluppo di comunità energetiche rurali). Gli strumenti finanziari per il pagamento dei servizi ecosistemici saranno estesi e semplificati, con sistemi di supporto agli investimenti, alla gestione dei rischi e delle situazioni di crisi. Nel quadro degli incentivi per i servizi ecosistemici s'inserisce anche la cattura del carbonio nel suolo e nelle biomasse contribuendo agli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050, assieme alla promozione di misure per la produzione di energia rinnovabile, incoraggiando la cooperazione anche attraverso l'istituzione di comunità energetiche. Sugli aspetti relativi ai cambiamenti climatici, gli incentivi previsti nella prossima Pac dovranno essere adattabili alle singole realtà territoriali e il quadro delle risposte dovrà far parte integrante delle annunciate nuove iniziative del Piano d'adattamento ai cambiamenti climatici, della Strategia per la resilienza delle risorse idriche, della Strategia per la preparazione dell'Unione. In quest'ambito saranno incluse le già adottate soluzioni del meccanismo di risposta alle crisi della sicurezza alimentare europea (Efscm), precisando che Commissione e Stati membri dovranno assicurare coerenza tra strumenti di gestione, prevenzione del rischio e di gestione delle crisi. Sarà inoltre introdotto gradualmente un sistema di benchmarking volontario per le valutazioni della sostenibilità in azienda, consentendo così alla semplificazione e al benchmarking di andare di pari passo. Nel contesto delle semplificazioni, la Commissione annuncia che perseguirà il principio "raccogliere una volta, utilizzare più volte", riducendo l'onere di rendicontazione per gli agricoltori alla luce delle iniziative esistenti e già in evoluzione a livello dell'Ue, come lo Spazio comune europeo dei dati agricoli.